TORINO
Anno 73 - Num. 293
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-963 al N. 40-968

LA STAMPA

LUNEDI'
11 Dicembre 1939-XVIII
Edizione GIORNO
UFFICI: VIA ROMA VIA BERTOLA
(GALLERIA DE «LA STAMPA»)

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 9 - Finanziari, L. 12 - Necrologie, L. 9 - Pubblicità economica condizioni in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale (tel. 41-329): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Rivelamenti - Onorificenze: L. 22 per linea contata. Pagamento anticipato. - Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa 7, telefoni 42-039 - 43-961. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Sei numeri settimanali: Anno L. 75, Semestre L. 38, Trimestre L. 20. Estero: Anno L. 175, Semestre L. 93, Trimestre L. 45. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 200, Semestre 103, Trimestre 53. — C.C.P. N. 3/1360.

Le deliberazioni del Gran Consiglio

Il decisivo interesse italiano per il settore danubiano-balcanico

Piena fiducia del vicino oriente europeo

Belgrado, 11 dicembre.

Tutti i giornali serbi e croati pubblicano nelle prime pagine commenti dei giornali italiani alle decisioni della seduta del Gran Consiglio e i primi commenti della stampa balcanica.

L'editoriale dei Novosti di Zagabria scrive che tali risoluzioni hanno dimostrato il logico atteggiamento della politica estera italiana e hanno chiarito a tutti il significato della neutralità dell'Italia.

Una corrispondenza da Bucarest del *Vreme* informa che la stampa rumena considera il sette dicembre come una data storica. Parlando delle decisioni del Gran Consiglio sull'interesse dell'Italia nei Balcani dice che esse hanno incontrato comprensione e consenso in tutti i paesi balcanici e dimostrano l'armonia e il parallelismo esistente tra la politica dell'Italia e quella dei paesi interessati al mantenimento della pace in questo settore e decisi a non permettere alcuna ingerenza esterna. «In modo particolare, continua l'articolo, l'atteggiamento dell'Italia incontrerà grande comprensione in Jugoslavia la quale con la comunanza degli interessi nell'Adriatico e con il patto di amicizia è in stretti e cordiali relazioni con l'Italia. La politica inaugurata negli ultimi anni sulle rive dell'Adriatico ha tutte le premesse per offrire ai due popoli i migliori vantaggi al riguardo della loro indipendenza, della loro libertà e della loro pace». L'articolo conclude che tutte le potenze del Balcani e del Bacino danubiano sono decise a salvaguardare questo settore da turbamenti e che per tanto ne anche in occidente i rapporti si complicheranno si può ancora guardare con fiducia allo sviluppo degli avvenimenti ai confini della Jugoslavia.

Anche *Politika* pubblica un articolo nel quale sottolinea l'atteggiamento italiano e la fiducia dell'Italia la quale farà tutto quanto è nelle sue forze per impedire qualsiasi ingerenza nell'Europa sud orientale e nei Balcani.

Budapest, 11 dicembre.

I giornali che avevano già l'altro ieri pubblicato il comunicato sulla deliberazione del Gran Consiglio Fascista, ieri lo hanno largamente commentato. Unanimi nello stabilirne la eccezionale importanza, ne sottolineano tutti i punti principali ed in particolare quello relativo ai rapporti tra Italia e Germania e quello concernente l'interesse diretto dell'Italia per le questioni danubiane e balcaniche.

L'*Est Orai Ujsag* scrive che appare fatto di particolare importanza che Roma abbia voluto raccomandare all'attenzione dell'estero la immutabilità corrente dei rapporti tra Italia e Reich. Sottolinea inoltre il fatto che i Carpazi sono nominati a parte nella forte accentuazione dell'interesse italiano per il bacino danubiano e per i Balcani.

Il *Magyarorszag* pone a sua volta in rilievo l'atteggiamento dell'Italia nelle questioni danubiane e balcaniche. Rileva il fatto che il comunicato del Gran Consiglio sottolinea le conversazioni di Berlino, Milano e Salisburgo, ed afferma che le constatazioni del comunicato relativo all'Europa orientale sono tanto più interessanti in quanto sono di tono assai energiche, e perchè per la prima volta accennano separatamente al bacino carpatico.

Il *Pester Lloyd* definisce la seduta del massimo organo della Rivoluzione l'avvenimento più importante degli ultimi giorni e scrive che le sue decisioni fanno sparire tutti gli equivoci che potevano sorgere da una unilaterale valutazione di certi aspetti di dettaglio della politica italiana. Anche nel *Pester Lloyd* è sottolineata anzitutto la continuità della politica fascista e si afferma che la parte più significativa della deliberazione è quella relativa alla zona Carpatica e balcanica, in quanto è la prima presa di posizione ufficiale circa i diretti interessi dell'Impero Italiano in queste regioni.

L'*Uj Magyarsag* scrive che le deliberazioni di Roma poggiano su due importanti pilastri, quello dei rapporti italo-germanici immutabilmente saldi ed armonici e quello dell'interesse dell'Italia per le regioni danubiano-balcaniche e conclude che il fatto che oggi le verità più coraggiose e più inesorabili sono dette dall'Italia è l'elemento più importante della cautela situazione.

Il crocefrecciato *Magyarsag* scrive che la decisione di Roma e la smentita di Mosca circa l'attacco contro la Romania hanno contribuito ad attenuare sensibilmente la situazione balcanica.

Tutti i giornali in occasione del primo anniversario dell'assunzione del ministero degli esteri da parte del conte Csaky porgono in risalto i considerevoli risultati realizzati in quest'anno dalla politica estera ungherese che sono rappresentati specialmente dalla riunione alla madre patria dell'Ungheria superiore e della Rutenia e dalla considerazione che si ha nel mondo della neutralità e dall'aumento di prestigio dell'Ungheria.

Il fio inesorabile

Gli astuti formulatori del regolamento della Società delle Nazioni avevano previsto che uno Stato il quale avesse deliberato il ritiro dall'organismo ginevrino avrebbe dovuto pagare la sua quota e per questo periodo verrebbe considerato membro. Così si continuavano a incassare quattrini e si alimentava la speranziella di una resipiscenza poichè è nello spirito della Lega allargare le braccia ai... pentiti e ai convertiti. L'Italia, malgrado i suoi sacrosanti motivi per ritirarsi da Ginevra infischiandosi di qualsiasi procedura, ha tollerato con senso di sopportazione persino tale formalismo biennale; ma giusto a Dio da ieri 11 dicembre dell'Anno XVIII anche questo tenuissimo insignificante filo protocollare tra Roma e Ginevra si è spezzato. Così per i societari finisce una partita attiva a tutto vantaggio della nostra economia e cade un'illusione che in questi giorni si era rinverdita di qualche effimera fogliolina. Quando un istituto ha coronato una infinita serie di errori e di colpe colla macchia ignominiosa delle sanzioni, non può continuare ad esistere che per pagare il fio del suo delitto. Ed è quello che sta avvenendo da quattro anni ad oggi.

I retroscena diplomatici dell'intervento russo nel Baltico

Londra, 11 dicembre.

L'eccessiva semplicità della guerra combattuta sul fronte occidentale e l'eccessiva complicazione della situazione diplomatica fra le Potenze inducono, l'una per difetto, l'altra per eccesso di notizie, la stampa britannica a lunghi e aggrovigliati articoli di commenti, di consigli, di previsioni; e le cronache di quello che succede tra il mare del Nord e il lago di Ginevra continuano a cedere di fronte a quelle circa quanto può succedere dal Reno Bianco al Bardanelli.

La dichiarazione italiana

Gli osservatori dei giornali domenicali disponendo di maggior tempo e spazio che non i loro colleghi dei quotidiani, esaminano largamente in ponderate prose il bilancio di una settimana nella quale la guerra di Finlandia ha fatto venire a galla, direttamente o per riflesso, molte e molto vaste questioni, dal problema scandinavo a quello romeno, interessando turchi, bulgari, ungheresi, risuscitando perfino il fronte societario, provocando una chiara, seppur laconica, dichiarazione di politica da parte dell'Italia fascista. A proposito di quest'ultima, nel leggere le conclusioni e le supposizioni dei pubblicisti settimanali, dobbiamo ampiamente riconoscere come la chiara lettera del comunicato del Gran Consiglio non venga intorbidata a Londra da nessuna oscura gliosa. Sembra che si sia capito assai chiaramente la riunione alla madre patria dell'Ungheria superiore e della Rutenia e dalla considerazione che si ha nel mondo della neutralità e dall'aumento di prestigio dell'Ungheria.

Tutti i giornali in occasione del primo anniversario dell'assunzione del ministero degli esteri da parte del conte Csaky porgono in risalto i considerevoli risultati realizzati in quest'anno dalla politica estera ungherese che sono rappresentati specialmente dalla riunione alla madre patria dell'Ungheria superiore e della Rutenia e dalla considerazione che si ha nel mondo della neutralità e dall'aumento di prestigio dell'Ungheria.

Tutti i giornali in occasione del primo anniversario dell'assunzione del ministero degli esteri da parte del conte Csaky porgono in risalto i considerevoli risultati realizzati in quest'anno dalla politica estera ungherese che sono rappresentati specialmente dalla riunione alla madre patria dell'Ungheria superiore e della Rutenia e dalla considerazione che si ha nel mondo della neutralità e dall'aumento di prestigio dell'Ungheria.

Tutti i giornali in occasione del primo anniversario dell'assunzione del ministero degli esteri da parte del conte Csaky porgono in risalto i considerevoli risultati realizzati in quest'anno dalla politica estera ungherese che sono rappresentati specialmente dalla riunione alla madre patria dell'Ungheria superiore e della Rutenia e dalla considerazione che si ha nel mondo della neutralità e dall'aumento di prestigio dell'Ungheria.

Tutti i giornali in occasione del primo anniversario dell'assunzione del ministero degli esteri da parte del conte Csaky porgono in risalto i considerevoli risultati realizzati in quest'anno dalla politica estera ungherese che sono rappresentati specialmente dalla riunione alla madre patria dell'Ungheria superiore e della Rutenia e dalla considerazione che si ha nel mondo della neutralità e dall'aumento di prestigio dell'Ungheria.

Tutti i giornali in occasione del primo anniversario dell'assunzione del ministero degli esteri da parte del conte Csaky porgono in risalto i considerevoli risultati realizzati in quest'anno dalla politica estera ungherese che sono rappresentati specialmente dalla riunione alla madre patria dell'Ungheria superiore e della Rutenia e dalla considerazione che si ha nel mondo della neutralità e dall'aumento di prestigio dell'Ungheria.

Tutti i giornali in occasione del primo anniversario dell'assunzione del ministero degli esteri da parte del conte Csaky porgono in risalto i considerevoli risultati realizzati in quest'anno dalla politica estera ungherese che sono rappresentati specialmente dalla riunione alla madre patria dell'Ungheria superiore e della Rutenia e dalla considerazione che si ha nel mondo della neutralità e dall'aumento di prestigio dell'Ungheria.

Tutti i giornali in occasione del primo anniversario dell'assunzione del ministero degli esteri da parte del conte Csaky porgono in risalto i considerevoli risultati realizzati in quest'anno dalla politica estera ungherese che sono rappresentati specialmente dalla riunione alla madre patria dell'Ungheria superiore e della Rutenia e dalla considerazione che si ha nel mondo della neutralità e dall'aumento di prestigio dell'Ungheria.

Tutti i giornali in occasione del primo anniversario dell'assunzione del ministero degli esteri da parte del conte Csaky porgono in risalto i considerevoli risultati realizzati in quest'anno dalla politica estera ungherese che sono rappresentati specialmente dalla riunione alla madre patria dell'Ungheria superiore e della Rutenia e dalla considerazione che si ha nel mondo della neutralità e dall'aumento di prestigio dell'Ungheria.

Tutti i giornali in occasione del primo anniversario dell'assunzione del ministero degli esteri da parte del conte Csaky porgono in risalto i considerevoli risultati realizzati in quest'anno dalla politica estera ungherese che sono rappresentati specialmente dalla riunione alla madre patria dell'Ungheria superiore e della Rutenia e dalla considerazione che si ha nel mondo della neutralità e dall'aumento di prestigio dell'Ungheria.

Devastazioni causate dal bombardamento aereo nell'abitato della capitale finlandese.

LA GUERRA LUNGA

Funk afferma recisamente che il tempo lavora per il Reich

Berlino, 11 dicembre.

«Il tempo lavora per noi» ha detto il Ministro della Economia germanica dott. Funk nel suo discorso per l'inaugurazione dei corsi del Politecnico di Monaco; «Il tempo lavora per noi e rinforza ogni giorno di più la nostra posizione economica non ostante il blocco e le illegali misure britanniche. La nostra eccezionale organizzazione ci ha permesso di realizzare senza perdita di tempo la mobilitazione economica e industriale di tutto il Reich.

L'apporto russo

Sulla base del piano quadriennale i cui effetti non potranno essere apprezzati che fra qualche tempo l'economia tedesca tende a liberarsi completamente dalla produzione straniera e nello stesso tempo lotta per difendere i mercati da cui gli avversari vorrebbero eliminarla e per conquistarne dei nuovi.

«L'Inghilterra, ha detto il Ministro Funk, ha creduto poter distruggere le nostre forze economiche estendendo il blocco alle merci di provenienza tedesca imbarcate su navi neutrali in rotta verso porti neutrali, ma non sarà possibile obbligare i neutri a rinunciare al grande mercato tedesco. Già le ordinazioni provenienti da alcuni paesi neutrali sono sensibilmente aumentate, invece di diminuire, dopo che questi paesi hanno dovuto convincersi che Francia e Inghilterra, al contrario della Germania, non sono in grado di far fronte agli impegni presi. Molti mercati mondiali fra cui principalmente i transoceanici, sono perduti per la Germania, ma già da tempo l'importanza di questi era per noi inferiore a quella dei mercati balcanici, orientali e nordici. I recenti accordi con la Russia ci hanno permesso di sostituire in gran parte ciò che avevamo perduto in esportazioni ed in importazioni, in seguito al blocco britannico. Alla fornitura di un milione di tonnellate di foraggio seguiranno abbondanti forniture di metalli, di petrolio, lana e cotone; è inoltre da prevedersi che il livello degli scambi con la Russia andrà aumentando. La nostra situazione economica è molto migliore di quella della grande guerra. Allora eravamo chiusi da tre lati, ora quasi tutti i mercati mondiali sono aperti».

Funk ha trattato numerosi problemi economici di importanza interna dichiarando che la Germania non ricorrerà in nessun caso alla inflazione per coprire le spese di guerra ed ha concluso esprimendo la sua convinzione che la Germania uscirà vincitrice non soltanto dalla guerra delle armi, ma anche dalla battaglia economica.

Non si meraviglì il lettore di vedere data tanta importanza al fattore economico e di sentir trattare questioni riguardanti le forniture di foraggi e di cotone, piuttosto che questioni politiche e militari; ma con l'andazzo che ha preso questa strana guerra non combattuta, il fattore economico dovrebbe avere una importanza decisiva se gli eserciti continuassero a starsene tranquilli dietro le rispettive fortificazioni.

Documentazione suggestiva

La Polonia dal canto suo non aveva di aprire le porte all'esercito russo. Sempre secondo l'*Express*, i negoziatori britannici avevano avuto sentore nelle ultime settimane del fatto che contatti russo-tedeschi erano in corso, ma che, d'altra parte, per aggiungere complicazioni a complicazioni, qualcuno in Germania avrebbe voluto per sè l'alleanza polacca come base per una guerra contro la Russia. Si fa comprendere a Londra che la pubblicazione completa e ufficiale di risoluzioni tanto interessanti, insieme con la constatazione della debolezza militare russa, potrebbe dare all'opinione pubblica degli alleati, che non ha mai digerito l'accordo tedesco-sovietico, una consolazione lungamente attesa.

Il redattore diplomatico del *Daily Telegraph* di stamane a questo proposito è anche più esplicito: benchè egli dichiari che la pubblicazione delle varie corrispondenze intercorse durante le trattative tra Londra, Parigi, Mosca, Varsavia, Bucarest ed Helsinki, sotto forma di un Libro bianco, «sembri improbabile», tuttavia annuncia che il visconte Halifax molto probabilmente prenderà la parola alla Camera dei Lords giovedì, imponendo per filo e per segno tutte le circostanze che condussero al fallimento dei negoziati. Il giornalista citato coglie l'occasione per rifare la storia di quelle trattative, quale presso a poco nelle linee generali è nota a tutti fin dal tempo in cui si stavano svolgendo: anzi, tutti ricordano che parecchie volte Chamberlain ebbe a deplorare la pubblicità data sopratutto dall'agenzia ufficiale sovietica a troppi argomenti circa i quali la discussione era lontana dall'essere conclusa.

Un punto misterioso rimaneva, ed è precisamente quello di cui abbiamo fatto cenno più sopra circa proposte di alleanza antisovietica giunte a Varsavia da parte tedesca: il *Daily Telegraph* è in proposito alquanto esplicito. Il Maresciallo Goering in persona avrebbe suggerito al Ministro degli Esteri polacco colonnello Beck di unirsi al Reich per attaccare direttamente la Russia. «Ma — commenta il redattore — allora il Maresciallo non figurava ancora in primissimo piano negli ambienti governativi tedeschi». Nè la Polonia — prosegue lo stesso scrittore — che temeva sopratutto un attacco tedesco, poteva accettare l'ingresso di truppe del Reich sul proprio suolo.

Circa le garanzie date alla Turchia e alla Grecia durante la parte ultima delle conversazioni, il redattore del *Daily Telegraph* ammette che queste Nazioni «non più direttamente preoccupate della possibilità di un intervento in guerra dell'Italia dalla parte della Germania sua alleata militare».

I giornali di stamane si rallegrano con re Giorgio VI che ha fatto ritorno in patria dopo avere ispezionato le truppe in Francia. Qualcuno tuttavia si domanda apertamente per quale ragione egli non si sia incontrato durante il viaggio col suo fratello e predecessore il duca di Windsor che si trovava e si trova in Francia anche lui.

Leo Rea

La settimana parlamentare inglese

Domani il ministro dell'aria riferirà sulla guerra aerea

Londra, 11 dicembre.

Nella settimana il Parlamento si aggiornerà per le vacanze natalizie restando inteso che in caso di necessità sarà immediatamente riconvocato. Domani il Ministro dell'Aria sir Kingsley Wood farà ai Comuni una dichiarazione sulla guerra aerea.

Mercoledì poi ai Comuni avrà luogo la prima seduta segreta. Si ricorda a tale proposito che nel corso della guerra mondiale del 1914-18 si ebbero 5 di tali sedute. Una serie di importanti misure saranno prese per garantire che il segreto della discussione non trapeli al di fuori dell'aula. Il dibattito verterà principalmente sulla organizzazione dei rifornimenti e Attlee e Grenwood per i laburisti e Sinclair per l'opposizione liberale saranno i principali oratori dell'opposizione. Per il governo parlerà il Ministro degli approvvigionamenti. Probabilmente interverrà nella discussione anche il Primo Ministro.

Tra le interrogazioni di mercoledì si attende quella del deputato Mander al Primo Ministro circa l'opportunità della pubblicazione di un *Libro bianco* sulle relazioni anglo-sovietiche allo scoppio della guerra. Un altro deputato chiederà poi se è vero che durante la fase ultima dei negoziati col governo sovietico quest'ultimo chiese una influenza politica sugli Stati baltici, Finlandia inclusa, come considerazione per il previsto patto di mutua assistenza e se il rifiuto britannico causò la rottura dei negoziati. Giovedì Chamberlain farà la sua abituale rassegna degli avvenimenti internazionali e quindi la Camera si aggiornerà ai sedici gennaio.

Il Sovrano è rientrato a Londra di ritorno dal suo viaggio in Francia, che è durato sei giorni, nel corso del quale il Re ha ispezionato le unità del corpo di spedizione britannico.

Si apprende che il re d'Inghilterra ha passato ieri la sua ultima giornata in Francia visitando il fronte in Lorena assieme al generalissimo Gamelin.

La difesa delle frontiere

Un'udienza del Duce ai generali Monti e Amoroso

ROMA, 11 dicembre.

Il Duce ha ricevuto, presente il Sottosegretario di Stato alla Guerra, gen. Soddu, il generale Monti comandante di Corpo d'Armata, il generale del Genio Amoroso, ed il colonnello del Genio Fortunato, con i quali ha conferito circa lo stato dei lavori di sistemazione difensiva delle frontiere metropolitana.

L'elogio del Duce al Governatore dell'Galla

4 chili d'oro inviato da quelle popolazioni

Roma, 11 dicembre.

Il Duce, presente il Ministro per l'Africa Italiana, ha ricevuto il generale designato d'armata Pietro Gazzera, Governatore dell'Galla e Sidama, il quale Gli ha riferito sulla ottima situazione politico-militare ed economica di quel territorio. «Gli ha recato quattro chili d'oro offerto spontaneamente dalle popolazioni del suo Governo in segno di devoto omaggio al Fondatore dell'Impero.

Il Duce ha espresso al generale Gazzera il Suo elogio, e nel disporre che l'oro fosse versato alla Banca d'Italia, ha incaricato il Governatore di recare alle fedeli popolazioni dell'Galla e Sidama la Sua parola di compiacimento.

Il Duce consegna a Federzoni il carteggio Verdi-Pirolì

Una Mostra alla Farnesina e una edizione a stampa

Roma, 11 dicembre.

Il Duce ha ricevuto il Presidente della Reale Accademia d'Italia, al quale si è compiaciuto consegnare le 365 lettere autografe di Giuseppe Verdi e Giuseppe Pirolì che costituiscono il preziosissimo carteggio offerto di recente al Duce per volontà del compianto figliuolo dei Pirolì e dal Duce stesso destinato all'Accademia d'Italia.

Di tale raccolta che rappresenta una documentazione incomparabile per la conoscenza psicologica del Maestro e per la storia dell'opera sua, l'Accademia d'Italia organizzerà tra breve una apposita mostra alla Farnesina e curerà successivamente come già di altri importantissimi carteggi verdiani, una edizione a stampa convenientemente illustrata.

Il Segretario del Partito in visita a Napoli

Il Segretario del Partito a Napoli. La visita alla Mostra d'Oltremare.

Napoli, 11 dicembre.

Ieri mattina, proveniente da Roma, è giunto a Napoli S. E. il Segretario del Partito, accompagnato dal capo di gabinetto, dal capo di S. M. della G.I.L. e dal suo segretario particolare.

Il Gerarca si è recato alla Federazione, dove ha reso omaggio ai Caduti per la Causa, intrattenendosi poi con il Federale e con le autorità cittadine per la discussione di problemi locali e ricevendo alcuni fascisti che hanno desiderato conferire con lui. Il Segretario del Partito si è poi recato alla sede del Comando federale della G.I.L., visitando i locali.

Nel pomeriggio il Segretario del Partito, accompagnato dal Federale, ha visitato il collegio della G.I.L. «Costanzo Ciano», fondazione del Banco di Napoli, la costruenda Mostra delle terre d'Oltremare e alcune Case Littorie in costruzione.

In serata è ripartito per Roma.

Il «Foglio di disposizioni» Il Partito e la scuola rurale

Le norme impartite da S. E. Muti ai Federali

Roma, 11 dicembre.

Il «Foglio di Disposizioni» del Segretario del P.N.F., n. 24, reca:

«Segnalo ai Segretari Federali la seguente circolare inviata dal Ministro dell'Educazione Nazionale ai RR. Provveditori agli Studi in merito alla istituzione di scuole elementari nelle sedi delle organizzazioni del P.N.F. prevista con «Foglio di Disposizioni» n. 19:

«In relazione al comunicato ufficiale del 7 corrente a quanto pubblica il «Foglio di Disposizioni» del Partito del 5 dicembre XVIII, Vi invito a prendere immediatamente contatto con il Segretario Federale allo scopo di accertare nel più breve tempo possibile le disponibilità dei locali che nel capoluogo e frazioni o nei comuni o frazioni della provincia possono essere adibiti ad uso scolastico.

«Tali locali dovranno servire: *a)* a trasferirvi le classi elementari che attualmente funzionano in aule insufficienti e anti-igieniche, pregiudizievoli alla salute dei fanciulli; *b)* a sfollare mediante adoppiamento classi troppo numerose, e cioè con un numero di alunni superiore ai sessanta; *c)* ad accogliere i fanciulli che in alcune località disertano la scuola o per difetto di locali scolastici o per la distanza dalla scuola più prossima.

«Le nuove scuole che ne risulteranno saranno a tipo ordinario o rurale o sussidiate, a seconda delle peculiari condizioni di ciascuna località.

«Per l'arredamento delle aule e i servizi relativi prenderete accordi con i podestà, ed occorrendo con le autorità politiche, in modo che sia provveduto rapidamente, anche con mezzi di fortuna. Appena compiuta la ricognizione dei locali adatti, e ad ogni modo non oltre il 20 del mese corrente, ne darete notizia al Ministero (Direzione Generale Istruzione elementare, Div. Seconda), facendo in pari tempo, entro i limiti di assoluta indispensabilità, le proposte per le istituzioni di nuove scuole. Il Ministero, in base ai maggiori stanziamenti che saranno concessi dalla Finanza, vi assegnerà la somma necessaria alle nuove istituzioni.

«E' mio vivo desiderio che il funzionamento delle scuole nei locali del Partito abbia inizio alla riapertura delle lezioni dopo le vacanze natalizie. Attendo assicurazione dell'esatto adempimento di quanto disposto».

Con la circolare sopra riportata, il Ministro dell'Educazione Nazionale ha posto sul piano della immediata realizzazione pratica l'iniziativa dell'istituzione di scuole nelle sedi delle organizzazioni del P.N.F. I Segretari Federali prendano senza indugio i necessari contatti con i RR. Provveditori agli Studi e impartiscano disposizioni ai Segretari dei Fasci dipendenti perchè procedano d'intesa con le autorità scolastiche all'attuazione del provvedimento».

I Combattenti al Duce

Roma, 11 dicembre.

Al Duce è giunto il seguente telegramma:

«*Duce, festa grande dello spirito è oggi per i Combattenti italiani dei quali Vi degnate accogliere l'antica e nobilissima aspirazione. Solidali nel considerare e sentire la Rivoluzione come il retaggio di gloria e di onore da Voi raccolto sui campi insanguinati della vittoria, essi Vi rinnovano la manifestazione del loro animo di devoti alla Patria fascista. Comandate, Duce, che la nostra legge civile sia in sua perfetta e compiuta in virtù della obbedienza. Amadeo Rossi*».

S. E. Nannini in Sardegna

Cento nuove case coloniche inaugurate a Fertilia

Sassari, 11 dicembre.

Alla presenza del Sottosegretario all'agricoltura e foreste, di autorità, gerarchie e tecnici, ieri sono state inaugurate cento nuove case coloniche sorte nella «Nurra», a Fertilia.

Fin dai primi albori, colonne interminabili di rurali, movendo dai comuni prossimi e lontani, si sono avviate verso Fertilia: gli uomini, dai volti abbronzati dal sole e dai venti, marciavano al ritmo degli inni della Rivoluzione, le donne negli sgargianti costumi di Ittiri, Villanova, Romana, Uri, Olmedo. A Fertilia, le colonne dei forti rurali si incontravano festosamente con i coloni ferraresi, veneti e sardi, divenuti ormai fratellesi.

La giovane borgata è tutta imbandierata e grandi scritte inneggiano al Duce che volle la redenzione di questa vasta plaga, la «Nurra», affidando all'Ente ferrarese per la colonizzazione il compito della bonifica dei comprensorio di oltre 60 mila ettari.

S. E. Nannini e le autorità sono state ricevute dal presidente dell'Ente ferrarese di colonizzazione, consigliere nazionale Ascione, e dal provveditore alle opere pubbliche per la Sardegna, nonchè da tutti i dirigenti dei lavori, mentre le masse imponenti dei rurali salutavano il rappresentante del Governo con entusiastiche manifestazioni all'indirizzo del Duce.

Con solenne rito sono stati inaugurati i lavori del centro urbano di Fertilia, che vedrà sorgere quanto prima le case del Comune e del Fascio, la Chiesa parrocchiale, una grande casa per spettacoli, la caserma dei Carabinieri e quella della Milizia, il mercato coperto, l'ufficio postale telegrafico, la sede dell'Ente ferrarese e tutti gli edifici accessori.

Dopo la benedizione, impartita dal Vescovo di Alghero, il Sottosegretario proseguiva nella visita del comprensorio di bonifica, sostando all'azienda «Maria Pia di Savoia» inaugurata dal Principe di Piemonte nel 1933, ed all'aeroporto, ove è stato ricevuto dal comandante e dagli ufficiali che celebravano la festa dell'arma aerea. Successivamente il Sottosegretario presenziava la piantagione di 50 mila olivi e l'inizio del dissodamento di 4000 ettari mediante il brillamento di 5 mila mine e la simultanea azione di batterie automotrici.

Nel pomeriggio il Sottosegretario si è recato ad Alghero, dove le Camicie nere ed il popolo hanno improvvisato una grande dimostrazione all'indirizzo del Duce. S. E. Nannini ha pronunciato vibranti parole, esaltando il significato del rito odierno e il contributo decisivo che la bonifica della Nurra è destinata ad apportare all'autarchia nazionale. Le parole del gerarca hanno provocato grandiose manifestazioni di riconoscenza e di devozione all'indirizzo del Fondatore dell'Impero.

L'inizio della bonifica della zona di Carbonia

Cagliari, 11 dicembre.

Il Sottosegretario all'agricoltura e foreste S. E. Nannini, giunto in provincia di Cagliari, si è recato nel Sulcis, accompagnato dalle principali autorità, per compiere un sopraluogo nella vasta zona che, per ordine recentemente impartito dal Duce, in vista dello straordinario sviluppo minerario e cittadino di Carbonia, sarà assoggettata ad un imponente piano di bonifica, necessario sopratutto per assicurare l'autonomia agricola di una città che conta ormai oltre 28 mila abitanti e destinata ad averne presto 100 mila.

La grandiosa bonifica, resa possibile dalla costruzione della diga di Monte Pranu capace di cinquanta milioni di mc. di invaso, abbraccerà 10 mila ettari di comprensorio nella valle del Rio Palmas, da sistemare idraulicamente, igienicamente e fondiariamente con la costruzione di cinquecento poderi a coltura irrigua, che renderanno intensamente produttiva una zona potenzialmente fertilissima ma oggi abbandonata e priva di ogni ordinamento produttivo. S. E. Nannini, dopo una prolungata visita sul posto, ha impartito opportune direttive ai dirigenti del Consorzio della bonifica del Sulcis, che gli hanno illustrato le opere di preparazione finora eseguite.

Successivamente il Gerarca si è soffermato nel centro cittadino di Carbonia, fatto segno a deferenti manifestazioni delle maestranze che acclamavano al Duce, ed ha proseguito per Mussolinia, dove si è reso conto delle possibilità di ampiamento di quella bonifica per altri cinquemila ettari.

S. E. Nannini ha quindi sostato ad Oristano per il rapporto dei dirigenti delle bonifiche sulle rive destra e sinistra del Tirso e si è diretto a Sassari.

Come il metano fu trovato nell'ex-lago di Fucino

Roma, 11 dicembre.

Si sono trovate delle sorgenti di metano nella vicinanze di Roma. Sembrava che Roma e il suo territorio non possedessero sorgenti di gas metano; si era perciò provveduto a far giungere il metano compresso in bombole dal più vicino centro di approvvigionamento, che è la Toscana. Invece, dopo un lavoro lento e paziente, frutto di anni di ricerche, due industriali romani possono annunciare di aver trovato la preziosa sorgente nei pressi stessi della Capitale. Pare, dalle prime notizie, che si tratti di una sorgente ricchissima, inesauribile: essa è situata nell'alveo dell'ex-lago del Fucino, presso Avezzano, in un terreno che appartiene alla proprietà Torlonia; fu il principe Don Alessandro Torlonia che portò a termine la grandiosa opera del prosciugamento di questo lago di origine vulcanica. L'opera, che risale ad 85 anni addietro, donò alla zona quella fertilità che per secoli era creduta una utopia.

A conoscenza della zona, i due industriali romani, Giulio Sinibaldi e Italo Nardini intraprendevano alcuni anni addietro delle ricerche movendo dal presupposto che, trattandosi di zona vulcanica, con ogni probabilità si doveva trovare nel sottosuolo torba o giacimenti di tipo carbonifero.

Il primo tecnico ad avvalorare la scoperta fu il prof. Antonio Mannino, di Roma, che fece ripetute analisi e stabilì essere il gas del Fucino metano puro. Successivamente scienziati di valore universalmente riconosciuto hanno affermato trattarsi, difatti, di gas metano, e per di più che, dati i suoi frequenti affioramenti alla superficie, si poteva pensare a grandi, forse inesauribili riserve.

Nuovo collegamento aereo trisettimanale fra Roma e Tripoli

Roma, 11 dicembre.

Per le esigenze del traffico, dal giorno 11 dicembre un nuovo collegamento aereo trisettimanale Roma-Tripoli, effettuato dalla «S. A. Aviolinee Italiane», si aggiungerà a quello già esercitato dalla «S. A. Ala Littoria».

Il nuovo servizio è posto in coincidenza coll'aereo Milano-Roma, in modo da permettere il viaggio Milano-Tripoli in giornata, e prevede tappe a Napoli e Palermo. Sarà osservato il seguente orario: partenza da Milano ore 8,15 dei lunedì, mercoledì, venerdì. Arrivo a Tripoli alle ore 16,10. Partenza da Tripoli ore 7 del martedì, giovedì, sabato ed arrivo a Milano alle ore 15. La partenza da Roma per Tripoli è alle ore 10,30 e l'arrivo a Roma da Tripoli alle ore 12,40.

Vecchioni riferisce al Duce sull'attività della I.N.F.A.I.L.

Roma, 11 dicembre.

Il Duce ha ricevuto il camerata Biagio Vecchioni, Presidente dell'Istituto Nazionale Fascista Infortuni sul lavoro, che Gli ha ampiamente riferito sull'andamento delle operazioni dell'Istituto e sul programma di sviluppo dell'azione di esso, specialmente nel campo dell'assistenza sanitaria e in quello dell'impiego dei fondi, e Lo ha informato circa le costruzioni in corso e quelle che saranno iniziate tra breve. Ha anche data notizia dell'istituzione della Scuola superiore per assistenti fasciste del lavoro organizzata d'accordo con il P.N.F. sul tipo delle altre scuole superiori del Partito e che darà modo all'Istituto di avere a sua disposizione elementi idonei per una efficace azione di assistenza spirituale e materiale ispirata a direttive fasciste.

Il Duce ha preso atto del continuo e favorevole incremento dei risultati dell'I.N.F.A.I.L. e del perfezionamento dell'opera che esso svolge.

500 camerati di Varese in visita al «Covo»

Milano, 11 dicembre.

Al «Covo» di via Paolo da Cannobbio si è avuto ieri il primo pellegrinaggio provinciale, iniziatrice la Federazione di Varese. Un treno speciale organizzato da quel Dopolavoro ha portato a Milano squadristi, ufficiali della Milizia e della G.I.L., dopolavoristi, in tutto oltre 500 persone guidate dal Federale Gatto, e dal camerata Niccolò Giani, direttore di Mistica Fascista e del quotidiano «La crociata prealpina».

La prima tappa è stata fatta al «Popolo d'Italia» dove i camerati varesini hanno deposto un mazzo di fiori davanti al busto di Arnaldo Mussolini e sul tavolo di lavoro dell'indimenticabile direttore del foglio della Rivoluzione. Formatosi nuovamente il corteo, i camerati di Varese si sono recati al «Covo» e al sacrario dei Caduti fascisti, in piazza Belgioioso, deponendo altri fiori.

I rurali di Bergamo e Brescia giunti nel Governo dei Galla e Sidamo

Gimma, 11 dicembre.

Sono giunte nel territorio del Governo dei Galla e Sidamo le famiglie rurali di Bergamo e di Brescia destinate al comprensorio di colonizzazione «Do Rege». Il viaggio si è svolto regolarmente e senza incidenti, mercè l'assistenza degli incaricati del Governo e delle Federazioni fasciste, e si è concluso con una accoglienza festante che la popolazione metropolitana del Gimma ha fatto ai connazionali. Tutti hanno inneggiato al Duce, che ha voluto l'inizio di questa nuova attività nel territorio. Le famiglie rurali sono state quindi condotte nelle rispettive case completamente arredate per accoglierle.

La Madonna di Loreto festeggiata dagli aviatori

Roma, 11 dicembre.

Ieri, la Regia Aeronautica ha celebrato con manifestazioni particolarmente solenni la festività della Madonna di Loreto, patrona dell'Arma. In tutti i presidi aeronautici d'Italia e delle Colonie sono state celebrate funzioni religiose con l'intervento di autorità e gerarchie e di rappresentanze delle varie armi. Le cerimonie hanno avuto termine col canto degli inni della Patria e della Rivoluzione e col saluto al Re e Imperatore e al Duce.

Movimento nei porti italiani

Genova, 11 dicembre.

Nel pomeriggio di oggi ha lasciato il nostro porto con numerosi passeggeri la motonave «Saturnia», diretta a New York. In serata è giunta dalle Indie Olandesi la nave olandese «Oldenbarneveit», con 175 passeggeri che hanno proseguito in treno per Amsterdam.

CRONACA CITTADINA

La Patrona degli Avieri

Una Messa al Campo di Mirafiori

200 pacchi distribuiti a famiglie bisognose

Nella ricorrenza della Madonna di Loreto, Patrona degli Aviatori, al Campo di Mirafiori, col comandante col. Rolandi, tutti gli ufficiali e tutta la truppa hanno assistito ad una Messa celebrata dal Cappellano militare nel cappannone della 7.a Squadriglia. Dopo il Divino Ufficio il sacerdote ha parlato della celeste Patrona degli Avieri e dopo di lui ha pronunciato nobili parole il Comandante del Campo esaltando lo spirito che anima gli ardimentosi dominatori dei cieli.

La celebrazione si è conclusa con un atto di bella solidarietà umana. L'offerta da parte degli appartenenti all'Arma Azzurra di 200 pacchi a famiglie bisognose della zona. Soldati ed ufficiali hanno assolto il compito della distribuzione dei doni con cameratesca bontà e dalle file dei beneficati, che prima avevano assistito insieme agli aviari alla Messa celebrata nel cappannone, si è alzato un coro spontaneo di riconoscenza.

Più tardi, nella chiesa di San Dalmazzo, presenti i rappresentanti gli alti Comandi dell'Arma Azzurra, di ufficiali e truppa, veniva celebrata una Messa all'altare della Madonna di Loreto.

Lettere e pacchi per le feste natalizie

L'Amministrazione delle Poste richiama l'attenzione del pubblico su alcune disposizioni che, facilitandone il buon andamento dei servizi in occasione delle prossime Feste Natalizie. Per il servizio dei pacchi raccomandazione di affrancare le spedizioni qualche giorno prima delle Feste, in modo da evitare ingombri negli uffici postali. Nei pacchi dovrà (includersi) una copia dell'indirizzo del mittente e di quello del destinatario, per evitare che, presentati e cancellati, l'indirizzo esteriore, i pacchi non possano aver corso. Le ditte sono poi pregate d'impostare nelle ore più propizie della giornata, preferibilmente al mattino. Per il servizio delle corrispondenze in genere il pubblico è pregato di scrivere l'indirizzo ben chiaro, aggiungendo sempre la indicazione della Provincia cui appartiene la località di destinazione, e l'indicazione «Posta Militare» se le corrispondenze sono dirette a militari dislocati. È anche opportuno che la impostazione delle cartoline illustrate e dei biglietti da visita, avvenga diversi giorni prima delle precisate Feste, curando d'immettere gli oggetti nelle apposite cassette mobili riservate alla esclusiva impostazione delle cartoline illustrate e dei biglietti da visita. Si fa viva raccomandazione altresì di non spedire cataloghi circolari nel periodo dal 20 al 31 dicembre corrente.

Solenni funzioni in onore del Beato Jacobis

Nella chiesa della Visitazione sono continuate ieri le funzioni in onore del novello Beato Giustino Jacobis della Congregazione Vincenziana, il primo Vicario Apostolico dell'Abissinia, venerato quale «Padre dell'Etiopia». Molti fedeli hanno assistito alle funzioni officiate dai Padri Vincenziani. Oggi si chiude il Triduo iniziato sabato.

Il Federale al Gruppo Bazzani inaugura i corsi culturali

Esercitazioni di squadre dell'«Unpa» — La consegna dei brevetti di volo a vela al campo Gino Lisa

La preparazione spirituale dei giovani è noto che sta vivamente a cuore al Partito. Perciò ogni iniziativa intesa ad elevare la cultura nelle masse giovanili trova il più vivo appoggio ed il più valido impulso nelle gerarchie. Ieri il Segretario Federale si è recato ad inaugurare il corso di cultura politica indetto dal Gruppo Rionale fascista Bazzani per i giovani della GIL maschile e femminile. L'iniziativa subito si è rivelata ottima dal numero stesso delle iscrizioni ai corsi cosicchè ieri mattina il salone del Gruppo era gremito. Il signum della GIL spiccava in testa alle schiere giovanili. Su un breve palco erano il gagliardetto del Gruppo e le autorità tra cui il Rettore Magnifico prof. Azzi alla memoria del cui eroico figlio, la medaglia d'oro Francesco Azzi, il corso si intitola. A ricevere il Federale si trovavano il Fiduciario camerata Ferrero, il vice-segretario del Fascio di Torino camerata Fulletti, lo ispettore Dante, l'ispettrice dei Fasci femminili ed altri gerarchi. Il saluto al Duce si è levato impetuoso dall'adunata. Quindi il Fiduciario ha letto la relazione sugli scopi che il corso, a cui la Sezione torinese dell'Istituto di Cultura fascista ha dato piena adesione, si prefigge.

Il Federale ha inaugurato il corso illustrando ai giovani i motivi ideali a cui dovranno ispirare la loro fatica di allievi. Le nuove generazioni devono anzitutto conoscere compiutamente la storia del Partito, entrare nel vivo della ideologia fascista, esser al corrente del vasto programma di attività sociali attuate dal Regime, comprendere la eccezionale importanza di quanto il Partito ha realizzato per il popolo seguendo i dettami del Duce che con il Suo gran cuore ha voluto attuare la maggior giustizia sociale. A questo proposito il Federale ha ricordato la 53ª settimana destinata a rendere più liete le famiglie dei lavoratori nei giorni del Natale provvedendo più largamente alle loro possibilità di guadagno.

Poco dopo il Federale si è recato ad assistere all'esperimento di protezione antiaerea delle squadre dell'UNPA dipendenti dal Gruppo Bazzani che nei corti'e e nella palestra della scuola G. Rainieri hanno svolto degli esercizi dando prova di un'ottima preparazione e di sicura efficienza. Si trattava di squadre maschili e femminili agli ordini del consultore dell'UNPA camerata Borgo e del camerata Bernardi. Il Federale ha passato in rassegna le squadre ed ha assistito alle prove di esercizi con la scala mobile eseguiti dal gruppo femminile, le cui componenti indossavano la divisa prescritta e portavano la maschera antigas. Sono poi stati proposti alle squadre alcuni temi per cui, nella realtà, sarebbe stato necessario intervenire prontamente.

Le squadre hanno dimostrato una sicura preparazione e perciò il Federale ha rivolto ai componenti di esse ed ai comandanti parole di elogio.

Infine pure ieri all'aeroporto Gino Lisa il Comandante Federale ha proceduto alla distribuzione dei brevetti di volo a vela ai giovani della scuola Melchiorre Gioia gestita dalla Fiat, che hanno seguito i corsi svolti sotto gli auspici della Runa. Ricevuto dal colonnello Coop, dal capitano Garavoglia, dal vice-presidente della Runa dott. Casana, dal centurione Gotta, dal rag. Maggiora, dall'ing. Nardi e da altri dirigenti, il Federale ha visitato i locali di questa magnifica istituzione destinata a preparare le nuove leve dell'Aeronautica, e ha passato in rassegna i reparti armati, le cinque centurie di preavieri schierate sul campo. In una relazione presentata al Federale sono stati sintetizzati i dati dell'attività svolta: in 42 giornate di esercitazioni sono stati eseguiti 2338 lanci e 52 giovani hanno conseguito il brevetto B. Il Gerarca ha consegnato personalmente i brevetti ai volleggiatori e si è molto compiaciuto con il capitano Garavoglia e con i dirigenti per gli ottimi risultati conseguiti.

La Duchessa di Pistoia alle gare d'ippica

Nel nuovo maneggio di corso Massimo d'Azeglio ha avuto luogo ieri la prima riunione della Società Ippica Torinese. Vi è intervenuta S. A. R. la Duchessa di Pistoia ricevuta dal presidente della Società col. Lanza e dalle autorità. Erano infatti presenti il Federale, il Podestà, e rappresentanti le massime autorità militari e civili. La Principessa e le autorità hanno assistito ad una ripresa delle Giovani Fasciste e degli Avanguardisti presentati dall'istruttore maggiore Di Stasio. Alle esercitazioni e gare d'insieme hanno fatto seguito gare individuali ed al termine Sua Altezza ha premiato i vincitori.

La riunione si è chiusa con un ricevimento che la Società ha offerto nelle sale del Circolo.

Una bella figura di aviatore

Il capitano Boldetti

Il 30 novembre scorso, durante una esercitazione di finta caccia, per cause imprecisate — come si è già pubblicato — un apparecchio da caccia del campo di Mirafiori, pilotato dal cap. Adriano Boldetti, precipitava causandone la morte. La scomparsa del cap. Boldetti ha provocato un vivissimo rimpianto nel campo aviatorio e negli ambienti cittadini dov'era largamente conosciuto. Giovanissimo, appena venticinquenne, il Boldetti si era già creata la fama di ottimo ed esperto pilota. Volontario in Spagna, tra i primi, si guadagnava sul campo una promozione per merito di guerra e una medaglia d'argento al V. M. Tornato in Patria, fu assegnato allo Stormo da Caccia di Mirafiori. Durante la giornata della visita del Duce a Torino, nella giornata dell'«Ala» aveva comandato una delle pattuglie acrobatiche che si era esibita con tanto successo sul campo di Caselle. Alla famiglia del compianto aviatore le nostre condoglianze.

La prima neve

Questa mattina i torinesi alzandosi hanno avuto la sorpresa di trovare le vie e i tetti imbiancati dalla neve: veramente più i tetti che le vie, perchè l'esiguità dello strato non ha permesso alla neve di mantenere sul suolo bagnato dalla pioggia il suo candore, tramutandosi in una poltiglia inconsistente, se pure alquanto noiosa per i passanti. Infatti la neve, che ha cominciato a cadere nella notte verso l'una, era accompagnata da pioggia. Ad ogni modo l'inverno, il cui inizio è segnato dal calendario al 21 dicembre, ha fatto la sua tangibile comparsa con dieci giorni di anticipo. Il cielo si mantiene nuvoloso.

Una piccola officina distrutta da un incendio

La scorsa notte un violento incendio è scoppiato nella officina di nichelatura e cromatura di proprietà di Luigi Grosio che ha sede in via Martiniana. La fiamma sprigionatasi da una stufa lasciata accesa hanno trovato facile esca nei liquidi delle vasche per la nichelatura ed in breve l'officina si è trasformata in un braciere che minacciava anche altre case. Il tetto è crollato e quanto si trovava nel laboratorio è stato distrutto. I vigili del fuoco accorsi rapidissimi con tre squadre hanno sedato l'incendio che già incominciava ad interessare il tetto di una casa vicina. I danni ammontano a circa 30 mila lire e sono coperti da assicurazione.

Una mortale caduta

Il sorvegliante Gontero Angelo di Cipriano, di 32 anni, da Cumiana, abitante in via Onorato Vigliani 9, percorrendo la bicicletta un sentiero in un cantiere in costruzione nei pressi di Mirafiori, a causa della asprezza del terreno cadeva e fatalmente precipitava in un sotterraneo. Il poveretto riportava la frattura della volta cranica. Trasportato all'Ospedale delle Molinette, nonostante le cure prodigategli dal dott. Omicina decedeva due ore dopo il suo ricovero.

Ferito al viso dal calcio d'una mucca

Mentre si trovava in una cascina di Rivoli torinese mentre ad una mucca il sessantaquattrenne Pietro Devecchi veniva colpito al viso da un calcio dell'animale. Trasportato al nostro ospedale delle Molinette si veniva riscontrato giudicato guaribile in 15 giorni.

DESTO MUNIFICO

Ieri il sig. Violino, nel decennale della fondazione della sua Ditta, ha offerto alla Colonia «3 Gennaio» tanti regali dei suoi coppellotti. In tale occasione ha pure rallegrato tutti i suoi collaboratori ad un pranzo intimo.

10 Dicembre 1939-XVIII

Nati vivi	26
Nati morti	1
Morti	12
Matrimoni trascritti	—

STATO CIVILE

Lavagno Carolina in Giuseppe, a. 37, da Vercelli, casalinga, c. Q. Sella 147 — **Cosso Caterina** ved. **Patetto**, a. 72, da Torino, casalinga, v. Bonelli 4 — **Marchetti Zuraida** ved. **Martinelli**, a. 80, da Marcaralle, pensionata, p. S. Martino 5 — **Rosatti Maria** ved. **Gilli**, a. 73, da Calusco, casalinga, v. Francia 180 — **Di Tanno Felicina**, di Pietro, a. 3, da Torino, c. Re Umberto 158 — **Piattino Cerlona** in **York Rodope**, a. 60, da Torino, casalinga, via Friuli Calandra 72 — **Scaramuzza Filomena** suor Modesta, a. 44, da Castellazzo Bormida, religiosa, v. M. Gioia 29 — **Villar Domenica** in Domenico, a. 78, da Traversa, civile — **Corulli Francesca** in **Riccardino**, a. 42, da Volpiano, casalinga — **Guerra Giovanni** in Antonio, a. 75, da Cassino Tor., negoziante — **Vendramel Angela** v. Bravo, a. 56, da Piasmano, casalinga — **Petrolo Bonaldo** in Domenico, a. 66, da Vezza d'Alba, muratore.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

VITTORIO EMANUELE: «Compagnia operette Albavilla»: ore 21,15: «Primarosa» di Pietri (prezzi popolarissimi).
ALFIERI: ore 21,15: Maestro: «Carosello di donne» di Ripp e Del Abil.
CARIGNANO: ore 21,15: Rivista «Barilla»: «Giovanotti in gamba».
ROSSINI: ore 21,15: Riv. «Se lassi pa dasla!» di Celso Maria Cominetti.
MAFFEI: C'è Riv. Verdi: ore 17 e ore 21,30: «C'è il tipo che fa per te».
CONSERVATORIO: 3° Audiz. della Maderna: ore 21,15: Concerto del Trio di Trieste.
DE LAUDE: 17; 21: Danze, S. Carlo 4.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: Alba tragica (Dahlia) Giorno: 15; 16,50; 18,40; 20,30; 22,20 circa
AMBROSIO: «Napoleone» e Giuseppina Beauharnais» Pierre Blanchar.
CORSO: «Cantiga» con Hans Albers, Hilde Sessak, Charlotte Susa.
AUGUSTUS: «Alama Massimo Pilotto.
CHIARELLA: «L'isola delle vedove» Comp. «Betabilli and Bill».
BALBO: «Ultimatum di mezzanotte» con Richard Cromwell, Noah Beery.
STATUTO: «Piccolo hotel Casanova» e Asso pigliatutto (Shirley Temple).
ALFI: Il capo dei gitani» Borelli.
NAZIONALE: «Arriva il campione».
MAFFEI: Primo amore e Comp. Terra
MASSIMO: Ultima speranza (Bianco e Felvia Colombo (Gialli, Talenti).
ELISEO: «Battlefield» Anna Maria
COLOSSEO: «8 cani in cerca di padrone (Barriera) e «Il colpevole» h. 3.
TORINESE: «L'ultimo volo» e Ribalta.
C. ALBERTO: Scuderie forte Gran Rin
FORTINO: «La Venere dell'oro» e Var.
V. VENETO: «Ladro gentiluomo».
OLIMPIA: «Un dramma nell'Artide».
IMPERIALE: «Partire» V. De Sica
BRESCIA: «Amore sublime» e Varietà.
PIEMONTE Giglio insanguinato, Gabin
PRINCIPE: «Il tesoro dei tropici».
SAVOIA: ore 15: Fuoco a mezzanotte.
REX: «Il Principe di Kalmar» il capolavoro di Julien Duvivier.

Teatri e Concerti

AL VITTORIO EMANUELE con «Primarosa» di Pietri, fulgida stagione, un breve corso di rappresentazioni la Compagnia d'operette di Elena Altavilla. Domani sera: «La danza delle libellule» di Lehar. I prezzi sono popolarissimi.

AL CARIGNANO — dove si svolgono con sempre vivo successo le repliche della divertentissima rivista goliardica «Giovanotti in gamba» di Arnaldi e Cavar, replica che termineranno la sera del 14 corrente — viene annunciato per il 15 l'esordio della Compagnia drammatica Italiana Benassi-Carli, diretta da Memo Benassi, che presenterà la nuova commedia: «Il cielo bianco» di Eugenio Bertuetti e Sergio Pacifico. Durante il corso di recite di tale Compagnia verranno rappresentati altri lavori, «Rigoletto» di Elicio Pascoli (novità), «Papà Eccellenza» di Geroldmo Rovetta, «Due famiglie allarmate» di Gerolf. Savoy, «Spettri» di Enrico Ibsen, «Kean» di Alessandro Dumas.

AMICI DELLA MUSICA: — Ha luogo questa sera, al Conservatorio, alle ore 21,15, l'annunciato concerto (3.o in abbonamento) del Trio di Trieste (Di Rosa-Zanettovich-Lanaj), che eseguirà il «Trio in re minore» di Turina, il «Trio in sol maggiore» di Haydn e il «Dumky-Trio» di Dvorak.

Oggi alla radio

PROGRAMMA ANTIMERIDIANO - Ore 10,50: Trasmissione per le Scuole Elementari — 11,40: Orchestrina Zeme — 12,20: Radio Sociale.

DOPPIO PROGRAMMA MERIDIANO - Ore 13,15: «Vanilla con noi» — 13,35: Orchestrina Maisetta — 13,50: Dischi misti di Mondadori: «Addio Mister chips» — 14,30: Canzoni di marinai (dischi).

PROGRAMMA POMERIDIANO - Ore 16: Lezioni per gli allievi maccaronici — 16,40: La cameriera del ballilla e della piccola italiana — 17,15: Concerto della pianista Rina Rossi.

I° PROGRAMMA SERALE - Ore 19,35: Lezione di Tedesco — 21: «Notturno» di L. Gigli, musica di Da Lupez. 21,25: Concerto di voci bianche — 21,45: «Giornata di riposo» scena di G. Cantini — 21,55: Concerto del pianista Bela Bartok ed Edita Paestory — Nell'intervallo: Conversazione: «La polemica sul comunismo».

II° PROGRAMMA SERALE - Ore 21: (rad. PA, CT) Trasmissione dalla Germania: «Musiche sinfoniche» di autori tedeschi — 22: «Diporti agonistici e quasi, del principio del secolo» conversazione — 22,10: (rad. PA, CT) «Radiofollia di Dicembre», rivista di R. Morbelli; Orchestra Ritmica diretta dal M.o Tito Petralia.

III° PROGRAMMA SERALE - Ore 18: «La Gaia Brigata», Orchestrina Arnaldi — 19: Orchestrina Ramponi — 20,20: Orchestrina Grassi — 21: Varietà; Orchestrina Seracini — 21,45: Musica per orchestra diretta dal M.o M. Gamboni.

Bimbi milanesi in gara su automobili a pedale

Milano, 11 dicembre.

Una gara originale si è svolta ieri, in un viale prospiciente l'ingresso ai giardini pubblici: la finalissima fra otto «Balilla» e altrettanti «Figli della Lupa» in automobilini a pedale. Dopo le laboriose eliminatorie della scorsa settimana, erano rimasti in lizza 16 minuscoli pedalatori, che ieri hanno dato vita a due competizioni acerrimissime, costellate di cadute e di arruotamenti. Rino Parenti ha dato il «via» alle finali, vinte dal «Balilla» Enzo Enna e dal «Figlio della Lupa» Luigi Rossi.

Apprendono dopo 3 mesi la morte del padre

Verbania, 11 dicembre.

Da circa tre mesi la famiglia del suonatore ambulante Angelo Tonsi, di 52 anni, qui domiciliato, non aveva notizie del suo capo, in giro col suo strumento. Ieri mattina i figli del Tonsi si sono presentati ai carabinieri di Gravellona Toce, ove hanno avuto la notizia, dopo tanto tempo, della tragica morte del padre. Costui verso la fine di settembre, investito a Gravellona da un'automobile, riportava gravissime ferite, in seguito alle quali decedeva all'ospedale di Omegna.

Temperatura di Torino

10 Dicembre 1939-XVIII

Massima	+ 4,8
Minima	+ 0,5
Cielo: quasi coperto.	

Previsioni del tempo

La depressione sull'Italia si è alquanto colmata e spostata sulla Scozia interessando, con una saccatura, le Regioni alpine, mentre l'anticiclone centrale sull'Atlantico si è rafforzato. Sulle nostre regioni continua l'afflusso di aria fredda dalle regioni orientali. Le condizioni del tempo permangono instabili, con cielo coperto e molto nuvoloso sul Piemonte e Lombardia. Qualche leggera precipitazione sulle Alpi. Temperatura stazionaria. Alto Tirreno mosso con moto ondoso in aumento, mare Adriatico poco mosso.

Dopo una vita tutta dedicata al lavoro ed alla famiglia, spirava serenamente il 10 corr. circondato dai Suoi cari il

Geometra

Cav. Uff. Sacerdote Eugenio

d'anni 80

Ne danno il doloroso annunzio la moglie **Badarida Clotilde**, i figli **Olimpia Morello, Caterina Segre, Gabriella Avigdor, Ing. Alberto**; generi, la nuora, i nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo lunedì 11 corr. alle ore 15 partendo da corso Galileo Ferraris 37.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-012

E' mancata ai suoi cari

Vallegiani Flaminia n. Arozza

Ne danno il doloroso annunzio i figli e parenti tutti. I funerali avranno luogo martedì 12 corr. alle ore 10,30 partendo da via S. Ottavio 56.

Non fiori ma preghiere.

Pompe Funebri Nazionali - Tel. 63-429

Mancava all'affetto dei suoi cari

Laura Hartnell v. Del Podio

I figli e i parenti tutti ne danno il triste annunzio. I funerali avranno luogo lunedì 11 corr. alle ore 15,30 partendo da via Mentana, 26.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-012

MEMENTO

Mercoledì 13 corrente, nel 3° anniversario della scomparsa di **ANNITA DELGROSSO DEFILIPPI** verranno celebrate Messe di suffragio dalle ore 6,30 alle 11 nella Parrocchia della Crocetta. La Famiglia ringrazia quanti si uniranno alle sue preghiere. 23709

Presepio d'Abruzzo

Finita la semina, il paese si riposava. Quella era l'ultima fatica dell'anno, e del resto veniva subito la neve che in poche ore seppelliva campi e vigne, prati, strade, ogni cosa. Il silenzio della campagna si allargava su tutto. La stessa campana del mattutino suonava velata, con una voce strana, come se il bronzo si fosse lesionato. Qualche rumore lo faceva l'accetta del boscaiuolo, ma anch'esso attutito. Un cane che abbaiava, il muggito di una mucca, più che rompere il silenzio, lo accrescevano, dando più acuto e quasi doloroso il senso della solitudine. I contadini governavano le bestie nelle stalle, era questa l'unica occupazione; e poichè rifar la lettiera, strigliare, unger le corna e gli zoccoli occupava poche ore, le altre le passavano in ozio e in chiacchiere, che si facevan di preferenza nella bottega del fabbro ferraio, dove l'acre fumo e il ferro arroventato mettevano addosso caldo e allegria. Anche i ragazzi entravano nella bottega, ascoltavano i discorsi dei grandi, toccavano una lima, un martello, rubavano qualche chiodo grosso e puntuto per farsi lo stiletto. Quando di ragazzi ce n'erano troppi, e davano impiccio, il fabbro li spaventava col ferro rovente tenuto per le molle, minacciando allegramente di bruciar loro il deretano. Allora tornavano a giuocare a palle di neve, e a far pupazzi: statue primitive con una vecchia pipa in bocca e due castagne per occhi, che si sguaglivano lentamente al fiato dello scirocco.

Donne e ragazze stavano in casa tutto il giorno, a tessere, a cucire, a farsi le cifre sui capi della biancheria; eran tornate ai loro lavori, e vi ritrovavano la grazia perduta nelle fatiche pesanti della campagna. Le loro mani si sbiancavano, tornavano morbide, dolci, e turbavano gli occhi dei giovani contadini.

Ci sono mesi che in paese non ci restano che vecchi e bambini; di dicembre, invece ci sono tutti, anche i pecorai, i soli che non si sappiano adattare a quella vita in comune, e se ne stanno piuttosto soli, sui loro impigriti masimi che li seguono dappertutto. Quindi il paese è pieno di gente. Le cantine — pianterreni seminubi con le botti in fondo, rischiarati da lucerne anche di giorno — si popolano di giovinotti, e dalle porte spalancate si spandono sulla via l'odore del vino nuovo, le grida della « mora » e le risa della « passafella ». La lima del fabbro, la pialla del falegname, il martello del calzolaio che batte la suola: sono questi i rumori più frequenti, e che danno vita al paese, per tutto il giorno. Sull'imbrunire suonava la campana della parrocchia, per la Novena.

* *

Ma nell'aria di Natale non si entrava decisamente se non con l'arrivo degli zampognari. Giungevano all'improvviso, si fermavano alle porte del paese, e cominciavano subito a suonare. Erano di solito due. Un uomo attempato reggeva sul davanti un'otre liscio, quasi unto, vi soffiava attraverso un corto cannello, e gonfiava il volto, ma senza sforzo, mentre muoveva le dita lentamente sui buchi di un gruppetto di piffari più o meno lunghi legati sulla pancia dell'otre. Ne usciva un accordo di suoni, lento, continuo, grave, come una voce affettuosa e bonaria; e accompagnava così il suono giulivo di un clarinetto, suonato dall'altro zampognaro ch'era un giovanotto con una giacchettina stretta, a vita, i tondi pantaloni di panno scuro, e un cappelluccio con le falde rivoltate, color terra stinta, posato come un cono sulla sua testa immobile di giovine pastore. Non guardavano in faccia nessuno mentre suonavano; i loro occhi pareva che non vedessero, come quelli delle statue. E il loro viso era immobile, fisso, non diceva nulla; non chiedevano nemmeno quei soldarelli che le donne, apparse sugli usci a quel richiamo, si cercavano nelle gonfie tasche dei loro grembiuli colorati. Il giovane zampognaro, finita la seconda suonata, faceva il giro della corte, ignorando il folto corteo dei ragazzi. Ma era come se quel tributo fosse dovuto per antico obbligo di devozione. Raccolto qualche soldo il suono ripigliava come prima; solo che il clarinetto, alla terza suonata, si sbrigliava in svolazzi e ricami, in ghirigori volanti, volubili e allegri. Ed era bensì un'allegria, ma anch'essa quasi rituale; e difatti, qualche vecchia s'inginocchiava sulla soglia, come si faceva una volta; e i vecchi si toglievano il cappello.

Gli zampognari entravano anche nelle case dove c'era il presepio, o in quelle dei signori suonavano anche la « pastorella », come si sarebbe cantata in chiesa la notte di Natale. Poi partivano, nevicasse o piovesse, sulle loro silenziose cioce, annodate al malleolo con strisce di cuoio a giranti sulla gamba fino al ginocchio.

* *

Passati gli zampognari, il Natale pareva più vicino. L'aria della festa restava nel paese come un'attesa fiduciosa, una buona notizia, un'allegrezza comune. I poveri andavano a vedere il presepio nelle case dei signori, la sera dopo il vespro. Nel buio dell'atrio, un angolo era illuminato, e a poco a poco si distingueva, accanto al Bambino circondato di lumi, il manto rosso della Madonna inginocchiata, il bastone fiorito di San Giuseppe seduto pensieroso vicino alla porta della capanna, le facce dei re magi a piedi o a cavallo, le cassettine, gli scrigni coi doni, il muso dell'asino e della mucca accosto alla mangiatoia. E in alto, sopra la capanna, la stella con la coda pareva arrivata in quel momento tutta d'oro, sopra quel buio formicolante di lumi. Un cancello chiudeva il presepio, e i ragazzi vi stavano aggrappati, e con gli occhi avidi percorrevano la varietà della scena, piena di figure; un pastore su un greppo che chiamava, le mani a portavoce sulla bocca, pecore che brucavano o riposavan sull'erba, il cane in piedi in mezzo ad esse; più in là, su un colle, delle casette con una sola finestra e donne che scendevano e salivano per le scale; su una strada un carrettiere con tre botti legate sul carro, della contadine con ceste sul capo o al braccio, come se tornassero dal mercato, un giocoliere su una piazzetta con una mitria in testa, e una bacchetta e una palla in mano, e un nano e la scimmia che mangiava una mela dietro a lui. Sacro e profano vi eran mescolati; ma nessuno lo trovava sconveniente. Gli occhi non si stancavano di guardare, e doveva intervenire, a un certo punto il garzone dei signori a metter fuori, spesso a scapaccioni, quella ciurma di ragazzi.

Ma il più bel presepio, era in chiesa, e si illuminava solo la notte di Natale. La vigilia, il paese era già in festa, una festa che non somigliava per nulla a le altre, senza spari di mortaretti, luminarie, processioni. Ma le case fumavano da ogni camino, si preparava il cenone: attorno al focolare bollivano e friggevano pentole e tegami, girava lo spiedo col capitone, odorava il lauro e il rosmarino. Era pronto il ciocco, una radica terrosa e massiccia di ciliegio o di quercia. Sarebbe stato collocato sugli alari al principio della cena; e avrebbe arso tutta la notte, lentamente, accumulando brace e cenere. In ogni stanza della casa doveva restare fino all'alba accesa una lucerna, perchè la notte di Natale i morti della casa tornano tutti, e girano invisibili per le stanze. Temerle al buio voleva dire esserni dimenticati dei propri morti, ed era un malaugurio.

Poco prima di cena, quando tutto era pronto sulla tavola posta dinanzi al focolare, e la cucina era come un forno d'odori, si andava al presepio di casa. Nonni, ragazzi, serve e garzoni, s'inginocchiavano davanti al Bambino nudo sulla paglia lucente; la nonna cominciava a recitar le litanie, poi s'attaccava tutti la « pastorella », e i ragazzi pensavano ai torroni, a le castagne con lo zucchero, alla pizza dolce.

La cucina era illuminata in ogni angolo; una fila di lucerne pendeva dalla cappa del camino; e quando si rientrava, si vedeva splendere sulla tavola il candelabro d'ottone a sette becchi, come un albero d'oro. La cena cominciava subito, ma i più piccoli già a metà dormivano, e dovevano essere portati a letto in braccio. Quella notte veniva in tavola ogni qualità di vino; e in ultimo, coi dolci, la malvasia, che piaceva alle donne. Poco dopo mezzanotte, mentre il ciocco ardeva con cento lingue di fuoco e la cenere palpitava a quell'alito divorante, e i discorsi cominciavano a tacere, s'udiva la campana come una voce remota. Era la Messa di mezzanotte, e la gente usciva imbacuccata e allegra, coi lumi in mano che schizzavano mobili ombre sulla neve; sulla strada gelata i tacchi battevano come su un selciato.

La chiesa era già spalancata; fulgente di luci; come un salone. Già questo spettacolo, tra il vino bevuto, l'eccitazione del sonno perso, e l'allegria, stupiva tutti come una cosa irreale, un sogno. Incominciava la Messa cantata, la chiesa era nera di gente; fiati e lumi scaldavano l'aria. L'organo tuonava dall'alto, le voci dei cantori dall'organo all'altare s'intrecciavano come un fiume di suono sopra quelle teste curve.

Ma quando il prete intonava il « Gloria in excelsis » dall'organo, con un improvviso mutar di registro, s'alzava un canto solitario di flauti e cornamuse, un canto d'angeli, remoto, celestiale, come se venisse dal Paradiso.

Tu scendi dalle stelle,
o Re del Cielo,
e vieni in una grotta,
al freddo e al gelo...

Prima timide, poi più sicure, voci argentine di donne e cupe voci d'uomini s'accompagnavano a quel canto tremante e sublime; lo rinforzavano, lo sollevavano al cielo. Ed era come se dai cuori si staccasse un peso, una pietra, si liberasse un affanno; era come se il sorriso del Bambino attirasse a sè tutti quei cuori, li facesse tremare d'un'ignota tenerezza.

G. Titta Rosa

Fervido ritmo di opere pubbliche in Albania.
Lavori stradali sulla Tirana-Elbasan-Coriza.

NUBI SUL PACIFICO

I due colossi si sorvegliano

I giapponesi guardano alle isole Filippine come a una tappa per più lungo viaggio: l'America fa ripassare alla flotta il Canale di Panama

MANILLA, *Marina ed esercito giapponese hanno programmi diversi, ma che si possono nettamente definire, a motivo della loro direzione geografica: la marina intende procedere per latitudini, l'esercito per latitudini. L'esercito ha un programma di espansione continentale — e per questo da alcuni anni ha concentrato i suoi sforzi nell'immenso territorio che va dalla frontiera russo-mongola fino alla frontiera con l'Indocina — la marina ne ha uno di espansione transoceanica: dal nome del Mare del Sud, la sua politica è detta « Nankai ». L'esercito, ritenendo suo compito preparare il famoso nuovo assetto dell'Asia e assicurare all'industria nazionale le materie prime di cui ha bisogno, al tempo stesso assicurandole per i prodotti finiti gli sbocchi mercati di sbocco cinesi, pensa che il compito della flotta debba ridursi a proteggere le comunicazioni fra il Giappone, l'arco insulare, e il continente; la marina vuole invece mettere le proprie forze a disposizione di una propria strategia e vede nel servire di nuove lunghe frontiere nuovi pericoli, che preferisce evitare, considerando più urgente, più necessario e più utile lo sviluppo e il consolidamento del potere marittimo del Giappone. Quando l'orizzonte è chiaro, e la visibilità perfetta, dall'isola di Formosa i giapponesi scorgono le più settentrionali delle settemila isole dell'arcipelago delle Filippine.*

Le Filippine

La lotta, o rivalità, fra esercito e marina ha già avuto, nella politica interna del Giappone, gravi ripercussioni: l'adesione al trattato di Londra del 1930 costò la vita al Ministro delle Finanze Inouye, assassinato il 9 di febbraio del 1932, all'influentissimo barone Dan, capo della Mitsui and Company, assassinato al 5 marzo, e al presidente del Consiglio Inoukai, assassinato al 15 di maggio. Di rimando la denuncia del Trattato di Washington del 1936, che non permetteva al Giappone di costruire una flotta che avesse superato, nei confronti dell'Inghilterra e degli Stati Uniti, la proporzione di 3 a 5, costituì una vittoria della marina sull'esercito, essendo allora presidente del Consiglio l'ammiraglio Okada, ma la soluzione militare del febbraio provocò la caduta del Gabinetto Okada e invertì le posizioni. La campagna di Cina insegna che dal 1936 in poi l'influenza dell'esercito è stata più forte di quella della marina.

La campagna di Cina ha comunque portato i giapponesi all'occupazione dell'isola di Hainan, che vicinissima all'Indocina francese ne domina il porto di Haiphong e la città di Hanoi, e così la discesa delle forze navali nipponiche verso il sud è arrivata ad una tappa non più molto lontana, oltre che dall'Indocina, dalle Filippine, da Borneo, dalla penisola di Malacca, da Singapore e dalle Indie olandesi. Anche Hongkong, nel frattempo, è stata virtualmente accerchiata. Ma accostandosi alle Filippine il Giappone, che già era entrato nella sfera degl'interessi britannici e francesi, ha intaccato le sfere d'interessi dell'America e dell'Olanda. Poichè la protezione degl'interessi olandesi non può in nessun caso dipendere dalla sola Olanda — le sorti delle Indie olandesi essendo unicamente affidate alla buona volontà e alle risorse dell'Inghilterra e dell'America — studiando il problema del Pacifico nell'odierna situazione mondiale basta tener d'occhio la posizione dell'arcipelago delle Filippine, che da chiave tecnica dell'influenza in Estremo Oriente si è trasformato, per gli Stati Uniti — l'ha detto uno scrittore americano — in un tallone di Achille.

Moniti americani

L'importanza strategica, politica ed economica delle Filippine è, per il Giappone, enorme. D'altro canto è sul possesso delle Filippine che gli Stati Uniti hanno impostato la loro politica della « porta aperta » in Cina. Alcuni hanno definito le isole il ponte che collega i possedimenti giapponesi con quelli dell'Olanda, noi vorremmo piuttosto che esse formano il predellino utile per ulteriori abili salti verso la Nuova Guinea e l'Australia. Possedere le Filippine sarebbe per il Giappone, dominare il Pacifico; la permanenza dell'America nell'arcipelago significa invece che l'espansione giapponese verso il sud ed il sud-est incontra ostacoli. Malgrado le ripetute affermazioni di attaccamento alla politica di neutralità, negli ultimi anni gli americani hanno dato prove sempre più palesi di essere coscienti della minaccia nipponica, preoccupandosi di organizzare basi e linee aeree, di accrescere le forze aeree e navali e di completare le fortificazioni.

La linea transpacifica aerea, impiantata dalla Panamerica, che parte da San Francisco, tocca Honolulu e Manilla e va a finire a Hongkong, se è utilissima per il trasporto di posta, viaggiatori e anche merci, lo è ancora più per l'allestimento e la manutenzione di basi che un giorno potranno servire all'evoluzione militare americana, e altresì per l'addestramento dei piloti. I giapponesi seguono la preparazione americana con occhio vigile e il fatto che gli Stati Uniti, per non ritardi, non hanno fortificato l'isola di Guam (la quale, per completamente circondata da isole giapponesi, potrebbe offrire una splendida base) non li ha trattenuti dal riflettere su opinioni di uomini politici e di ammiragli americani, riassumibili, ad esempio, nella frase dell'ammiraglio Lehay, che l'anno scorso ha detto al Congresso « comprendere la linea di difesa degli Stati Uniti tutte le isole americane nel Pacifico e nell'Atlantico », o nella frase di Carl Vinson: « il Giappone non ha da difendere che il Pacifico, mentre gli Stati Uniti debbono difendere e l'Atlantico e il Pacifico ». Pure si può ricordare che il signor Paul McNutt, essendo Alto Commissario americano a Manilla, ha detto che fino a quando la bandiera degli Stati Uniti sventolerà sulle isole, nessuna Potenza straniera verrà violare le Filippine, qualunque sia la entità delle forze ivi stazionate: « Ora aggiungere — proseguì il signor McNutt — che se la nostra bandiera scompare, ne seguiranno torbidi che dureranno almeno per una generazione ».

Con le sue parole il signor McNutt alludeva evidentemente ai pericoli nei quali le Filippine incorrerebbero ottenendo, nel 1946, la piena indipendenza. L'arcipelago ha avuto l'autonomia nel 1935 e attraverso oggi un periodo, per così dire, preparatorio, destinato, alla scadenza di un decennio, ad avere l'epilogo di un plebiscito; ma per bella che l'indipendenza possa apparire, rimane che, ritirandosi le forze americane, i filipini perderebbero dei buoni guardiani e protettori e, privi di difesa, rivivrebbero nel timore quotidiano di un'invasione. Il loro esercito, in corso di organizzazione dai primi del '37, non avrebbe certamente in quindi, col suo contingente annuo di 40 mila uomini, di fronteggiare un'azione giapponese; e anche se l'organizzazione dell'esercito non fosse di così recente data, è chiaro che un popolo di circa 13 milioni di anime, per giunta senza tradizioni militari, in nessun caso potrebbe competere col modernissima organismo bellico che può mettere in moto l'Impero di 110 milioni di anime. Ragion per cui i filippini, precorrendo i tempi, già incominciano a dire che il plebiscito non è urgente, e l'indipendenza nemmeno, e che di queste cose ci sarà modo di riparlare più tardi, ad esempio, quando la situazione mondiale si sarà chiarita e le nubi che oggi incombono sul Pacifico si saranno diradate.

Il « guaio » dell'indipendenza

Del resto la concessione dell'autonomia e dell'indipendenza alle Filippine è un fatto economico più che politico e militare: molti produttori americani disturbati dalla concorrenza fatta loro dai prodotti filippini a rendimento, giocchè fornendo le Filippine quanto fornisce anche il suolo americano, e fornendolo terre degli americani controllate, in assenza di barriere doganali ricevono oltremodo incomoda. Lo zucchero, l'olio di noce di cocco, il tabacco e la canapa di Manilla (l'abaca) sono altrettante spine negli occhi degli americani che posseggono zuccherifici a Cuba, oppure ricavano olii dai semi di cotone. Le zucchero di canna fatto concorrenza allo zucchero di barbabietola. Ora, in base alla legge per l'autonomia, a partire dal 1941 le importazioni dalle Filippine dovrebbero essere assoggettate, agli Stati Uniti, ad una tassa pari al cinque per cento delle tariffe doganali americane, assommabile annualmente di quote quote e destinata a passare di colpo nel 1946 dal 25 al cento per cento. Con ogni probabilità, dopo il 1946 le Filippine economicamente non potrebbero più vivere. Ma ecco le complicazioni politiche internazionali aprire fra le onde degli spiragli, ed ecco i filippini salutare con una gioia incomprensibile in un popolo che ha tanto aspirato all'indipendenza, dei « nuvoli di sole ».

Non è amore per l'America: anzi più. E' amore per la cassetta e desiderio, al tempo stesso, di avere dei buoni cani da guardia. E' un po' l'amore che hanno i libanesi per i francesi, gendarmi agli ingressi minacciati dai turchi, e certi indiani per gl'inglesi, gendarmi agl'ingressi minacciati dai russi. Quando, un anno fa, l'Alto Commissario americano ha dichiarato di non poter più consigliare un sollecito distacco delle Filippine dagli Stati Uniti, gl'intellettuali, gl'industriali e i commercianti delle Isole gli hanno dato ragione, facendo prevalere « il buon senso » sulla bramosia di libertà, della quale nel passato pur diedero ripetute prove. Nè si dimentichi che le Filippine hanno una produzione aurifera salita in un decennio, fra il '28 e il '38, a 64.548.850 pesos, una produzione di ferro salita nel '38 a 4.080.635 pesos, con un aumento del 54 per cento nei confronti del 1937, e sono poi ricche di « metalli strategici », quali la cromite, indispensabile per la fabbricazione dell'acciaio antiruggine, e il manganese, indispensabile per la fabbricazione dell'acciaio di lega. Eccezion fatta dello zucchero, che va tutto agli Stati Uniti, gli altri minerali sono quasi interamente mandati al Giappone, che l'anno scorso, ad esempio, ha ritirato le 770.409 tonnellate estratte dalla Philippine Iron Mines Inc., così come ha assorbito la produzione delle altre aziende minerarie.

Per meglio assicurarsi questi minerali, il Giappone ha più volte offerto la sua cooperazione e assistenza nello sfruttamento delle miniere, ma il Governo delle Filippine, intravvedendo i rischi derivanti da concessioni del genere, ha declinate le offerte. Al contrario, oggi vediamo 48 mila filippini, americani e cinesi consegnare all'Alto Commissario americano Francis Sayre una petizione nella quale si chiede a Washington di proclamare l'embargo sulle spedizioni di merci dalle Filippine al Giappone e di appoggiare il boicottaggio delle merci giapponesi alle Filippine.

Spostamenti tra due oceani

Nel 1933, per fare un gesto amichevole all'indirizzo del Giappone, l'America ritirò la flotta dal Pacifico, rimandandola nell'Atlantico: nel 1940 la flotta non solo ha ripassato il canale di Panama — che anzi si parla di allargare — ed è ritornata nel Pacifico, quando si sono viste, nell'ottobre, versione navi da guerra con 166 aeroplani, accompagnate dal grosso del naviglio di esplorazione, trasferirsi da San Diego in California alle isole Hawai, per operare a Pearl Harbour il più grande concentramento mai verificatosi al di fuori dei periodi di manovre. Il concentramento viene appunto attribuito al proposito di effettuare manovre, ma sia di fatto che le esercitazioni nel Pacifico avrebbero dovuto aver luogo prima del gennaio ventuno. Gli Stati Uniti hanno poi mandato a Manilla in Langley — una portaerei non delle più moderne, negli ultimi tempi adoperata solo per istruzione — e 14 grossi apparecchi da bombardamento, e idrovolanti con grandissima autonomia, venuti da San Diego e da Honolulu, e nei mari dell'Asia hanno sostituito i vecchi sommergibili con ugual numero di nuovi e iniziato nell'Alaska, nelle isole Midway, nelle Hawai e a Johnston la costruzione di fortificazioni.

Il giornale tokiota Kokumin scrive che gli Stati Uniti sono deboli, perchè il popolo americano manca di forze spirituali; altri hanno pubblicato telegrammi da New York nei quali si dice che i giovani ufficiali della marina da guerra americana hanno preso la abitudine di brindare esclamando: « Remember the Panay », ricordate la Panay, la cannoniera americana bombardata e affondata da aviatori giapponesi il 12 dicembre del 1937 nello Yangtze. L'America affretta l'esecuzione del suo programma di armamenti e riorganizza la flotta della riserva, e il capitano Yamanaki, della marina imperiale giapponese, unmonisce i suoi connazionali a rammentare che dal programma degli armamenti si ha modo d'indurre la politica d'una Potenza. La stampa americana per suo conto scrive che dopo la ritirata dalla Cina delle Potenze occidentali, equivalente ad una piena capitolazione, gli Stati Uniti sono gli unici che ancora possano contestare al Giappone la conquista della Cina stessa. Delle Filippine non si parla; ma è alle Filippine che si allude.

Italo Zingarelli

Un tessuto morbido come la seta e resistente come l'acciaio

Oslo, 11 dicembre.

Un chimico norvegese dopo una lunga serie di tentativi e di esperimenti, è riuscito a ricavare dal carbone di terra un nuovo materiale da lui chiamato « nylon », che sembra destinato a portare una vera rivoluzione nell'industria delle calze femminili. In modo indubbio, padri e mariti ne riceveranno una grande consolazione. Il « nylon » infatti, è un meraviglioso tessuto che ha tutta la bellezza, morbidezza e sobria lucentezza della seta naturale più pura, ma con qualità elastiche superiori — il che permette alla calza di conservare indefinitamente la sua forma — e che per di più ha la resistenza dell'acciaio. Nessun pericolo di « smagliamenti » tanto temuti dalle signore: per cinque settimane una signora di Oslo ha portato lo stesso paio di calze nylon, senza che il sottilissimo indumento mostrasse la menoma traccia di sfibramento o di alterazione.

Se il costo di fabbricazione del « nylon » che per ora è altissimo, potrà essere mediante fabbricazione in serie od altro, convenientemente abbassato, sarà risolto uno dei non meno trascurabili problemi dell'economia famigliare odierna.

Il generale Parisot addetto francese a Roma

Bessard parla dell'E. 42

Parigi, 11 novembre.

Il generale di Divisione Parisot è stato nominato nuovo addetto militare presso l'Ambasciata di Francia a Roma. Il Presidente della Repubblica Lebrun lo ha ricevuto prima della partenza, così come ha ricevuto il senatore Bessard, commissario generale per la sezione francese all'esposizione universale di Roma.

Il sen. René Besnard in una allocuzione radiodiffusa ha espresso la sua letizia per essere stato chiamato ad assolvere tale funzione in un paese che conosce molto bene e di cui è sempre stato amico provato. « Nè in Italia, nè in Francia — ha aggiunto — nessuno si sbaglierà sulla portata morale, politica, umana di questo atto di fede nei destini della pace e nell'avvenire della civilizzazione occidentale, che, comunque minacciata, rimarrà inviolabile. L'esposizione universale di Roma, alla quale il Capo del Governo italiano annette con ragione tanto valore, sarà, non v'è dubbio, un'impressionante grandiosa manifestazione di lavoro e di pace ».

Besnard ha ricordato giustamente come a buona ragione il Duce l'abbia definita « l'olimpiade della civiltà » e quindi ha fatto appello agli scienziati, agli artisti, agli industriali, ai commercianti, agli artigiani ed operai di Francia affinchè il genio della Repubblica, il suo gusto, la sua forza produttiva regnino a Roma nell'« E. 42 ».

Bombe incendiarie a bordo di un piroscafo carico

di giovani tedeschi di Lettonia

Riga, 11 dicembre.

Un odioso attentato è stato commesso da elementi per ora non identificati a bordo del piroscafo tedesco « Sierra Cordoba » diretto a Stettino e trasportante 1.300 passeggeri, tra cui 1.000 giovani appartenenti alla organizzazione giovanile della minoranza tedesca baltica di Lettonia, già quasi interamente rimpatriata. Il piroscafo, partito nel tardo pomeriggio di sabato dal porto di Riga che, come è noto si trova nel centro della città, sul fiume Daugavan, aveva percorso pochi chilometri, raggiungendo la foce del fiume a Daugavgriva, e stava per sboccare in mare aperto, allorchè venivano scoperti a bordo tre ordigni sospetti subito identificati per bombe delle quali una collocata in un gabinetto da bagno e le altre due in una cassetta priva di qualsiasi contrassegno, giacente in un corridoio.

La nave, poco dopo attraccava nuovamente al punto di partenza, e il comandante avvertiva subito la polizia, alla quale consegnava gli ordigni, mentre venivano prese le misure più rigorose perchè nessuno dei passeggeri scendesse a terra. Gli esperti constatavano trattarsi di bombe incendiarie ad alto potenziale, che possono aprigionare una violenta fiammata di oltre sei metri di lunghezza. Sembra accertato che le due bombe, che si trovavano nella cassetta erano state consegnate a qualcuno dei partenti da persona sconosciuta, approfittando dell'immancabile confusione che precede ogni imbarco. Pertanto, anche su tali indizi si mantiene il più stretto riserbo, mentre procedono attivissime le indagini da parte delle autorità lettoni.

Il « Sedov » alla deriva fra i ghiacci

Mosca, 11 dicembre.

La direzione centrale delle comunicazioni marittime del Nord informa che in questo ultimo tempo la deriva del rompighiaccio *Sedov* è aumentata sensibilmente. Il rompighiaccio avanza verso il Sud e si avvicina alle regioni dove lo stato dei ghiacci favorirà la liberazione della nave dalla stretta dei ghiacci. In seguito ad una decisione del governo sovietico il rompighiaccio *Stalin* lascierà prossimamente Murmansk e si dirigerà verso il nord allo scopo di aiutare l'equipaggio del *Sedov* ad uscire dalla zona dei ghiacci. Il battello da pesca *Murmanetz* che il 28 scorso partì da Murmansk per raggiungere il mare della Groenlandia e riconoscere lo stato dei ghiacci, raggiunse ai primi di dicembre la banchisa. Anche questo battello resta nel mare della Groenlandia per osservare il movimento dei ghiacci nella regione della deriva del *Sedov*. Sono stati stabiliti regolari collegamenti marconografici con il *Sedov*.

La figura di Leonardo e la sua vasta opera

L'iniziativa editoriale della Mostra Vinciana - Uno sguardo ai capitoli tecnico-scientifici - Eclettismo e modernità nell'ingegneria del Grande

A più d'uno fra i visitatori della Mostra di Leonardo da Vinci, chiusasi da poco a Milano, si sarà insinuato un sottile rammarico, pensando che ben presto le sale del Palazzo sarebbero state ingombrate di tanta mole di oggetti, di tanta ricchezza d'immagini: che i capolavori convenuti da ogni parte del mondo avrebbero ripreso la via del ritorno e pertanto la magica « atmosfera di rivelazione » avutasi per alcuni mesi fra quadri, cimeli, manoscritti, ricostruzioni sarebbe svanita per sempre. In realtà gli italiani nell'onorare uno dei maggiori geni della stirpe non hanno voluto fare opera fuggevole e di mera accademia; prova di questo è l'abbinamento della Mostra delle Invenzioni Italiane, alla Mostra Vinciana, abbinamento quanto mai augurale per gli sforzi costruttivi dei nostri inventori; prova il grande successo di pubblico avutosi intorno all'iniziativa; prova l'interesse della stampa; e infine alcuni preziosi acquisti nella bibliografia vinciana. Ci piace ricordare fra questi il « Leonardo uomo senza lettere », aureo libretto dove sono radunati e commentati con cura i più interessanti scritti di Leonardo; ma soprattutto ci è gradito segnalare al pubblico il poderoso « Leonardo da Vinci », edito a cura della Mostra di Milano e stampato con straordinaria ricchezza di mezzi dall'Istituto Geografico De Agostini di Novara.

Genio poliedrico

Con quest'opera magnifica gli editori hanno voluto offrire al lettore intelligente l'intera documentazione della Mostra Vinciana: egli vi troverà pertanto non solo nitidamente riprodotti i quadri e i disegni già esposti nelle sale del Palazzo dell'Arte; ma in più la materia gli viene offerta sapientemente raccolta per capitoli, che costituiscono altrettante monografie a cura di studiosi qualificati. Alla festa dell'occhio nello scorrere le suggestive immagini s'accompagna quindi per chi voglia notizia più approfondita di ciascun argomento la guida di autori, come Adolfo Venturi e Giorgio Nicodemi per le arti figurative; di Giovanni Gentile per il pensiero vinciano; di Pio Emanuelli per la astronomia; di Federico Sacco per la geologia; di Gino Chierici per l'architettura; di Roberto Marmolengo per la meccanica. Altri autori — 40 monografie in tutto — seguono gli influssi e le orme di Leonardo nelle varie regioni d'Italia, in Francia, in Belgio, in Germania, in Inghilterra, e la musica, il volo, l'anatomia e in generale tutte le discipline cui ebbe ad applicarsi quel poliedrico genio vi trovano adeguate trattazioni. La documentazione si dilata inoltre alle opere della scuola leonardesca, e si chiude con un saggio bibliografico e una bibliografia esauritissima. Parlano di ogni parte di quest'opera monumentale non si potrebbe e forse il godimento di chi ammira e medita su queste pagine non può esser reso. Cerchiamo di accompagnare il lettore in una scorsa alle pagine riguardanti le discipline fisiche e meccaniche: è come regalarci ancora una visita a questa sezione indimenticabile della Mostra.

Il primo dei capitoli tecnici riguarda la matematica di Leonardo e ci riporta agli studi sulle lunule, sulle sezioni coniche, sulle equivalenze fra le aree e sulle trasformazioni fra i solidi; seguono le pagine dedicate all'astronomia dove incontriamo alcune felici applicazioni del genio vinciano in fatto di geometria: le ricerche intorno alle eclissi; alle proporzioni fra i vari corpi celesti, sole-terra luna, ricavate dalla considerazione del cammino dei raggi solari. Leonardo non era un matematico puro: la matematica era per lui lo strumento rivolto alla realizzazione pratica e scientifica, strumento che ben sovente egli si fabbricava di volta in volta, secondo l'occorrenza: ed è pertanto raro ritrovare in lui una speculazione astratta che non indici tracciare il riferimento al problema pratico che l'ha suggerita.

Il costruttore

Il capitolo sulla fisica ci dimostra igroscopi, bilance, inclinometri; ricerche sul vapore, sul moto perpetuo, sulla riflessione del suono, sul magnetismo. In quest'ultimo campo egli aveva notato che l'azione esercitata sul ferro dalla calamita è reciproca: « la calamita e il ferro si tirano a un modo », anticipazione particolare del più generale principio dell'azione e reazione che doveva essere conosciuto due secoli più tardi. Nei nutriti capitoli dedicati all'architettura, dopo i disegni sulle chiese a cupole multiple, dove la curiosità di Leonardo per la ricerca geometrica trovava il campo per ardite applicazioni strutturali, si incontrano gli interessantissimi progetti per le case rurali, con le stalle razionali, a pavimento inclinato, con i dispositivi per il caricamento automatico delle mangiatoie, suggestive anticipazioni; nonchè idrazioni che confinano con l'utopia: città a più piani; vie sopraelevate, studiate nei loro particolari anche minuti; sviluppo e sezione dei palazzi, con porticati, terrazze e raccordi fra strade a piani diversi; e piscine e quartieri speciali per artigiani e mercanti.

I difficili problemi della scienza delle costruzioni, disciplina moderna anche se antica arte, hanno in Leonardo il primo studioso sistematico: un buon numero di disegni riguarda la resistenza degli archi, delle travi, dei pilastri, dei muri; le deformazioni elastiche dei solidi nelle varie condizioni di carico, tutti problemi che hanno oggi il loro bravo posto nei trattati anche più semplici di ingegneria; ma che in antico erano ignoti almeno nella forma teorica che hanno assunto poi. Senonchè Leonardo, ingegno pratico, intercala felicemente l'analisi astratta con lo studio del particolare tecnico: la prima, anzi, come s'è detto, non è per lui che il mezzo onde pervenire più felicemente al secondo: troviamo pertanto preziosi disegni degli strumenti del cantiere, dal sestaccio all'archipenzolo, all'apparecchiatura per preparare la calce; e insieme compiesse centinature, e travi armate di vario tipo, e studi sul tiraggio dei camini.

Per piegare la materia

Certo un grande numero dei disegni vinciani (si parla qui sempre del Leonardo ingegnere) sono i progetti più o meno elaborati di cose che poi furono effettivamente costruite; ma la più parte d'essi rappresentano soltanto momenti della sua feracissima mente, che produsse troppo al di là di quanto una vita umana basti per realizzare. Onde quel senso d'incompiuto che trapela da gran parte delle sue carte, dove accanto a particolari studiati con estrema cura abbondano le intuizioni geniali appena abbozzate cui manca il coronamento di un adeguato sviluppo. Accade inoltre ben sovente che l'artista prenda la mano al tecnico e che gli guidi la mano estrosa a progetti di proporzioni grandiose; non esiste nel linguaggio delle scienze e delle arti un nome che indichi lo strano connubio di fantasia e di sapienza tecnica che si traduce nei suindicati progetti di città a più piani stradali o a certi disegni di fortificazioni. Alcune delle carte relative alla scienza militare sono ispirate a un positivo realismo, come i dispositivi automatici per l'accensione dei cannoni o i sistemi per la fabbricazione delle canne da fuoco o alcuni tipi di balestre; altre rappresentano impressionanti anticipazioni: bombe esplosive, bombe con alette direzionali, bombarde e mitragliatrici e carri armati; altre invece sono fantasie o ispirate ad antichi autori o comunque conformi a un certo suo gusto di rappresentazione di scene paurose ed orrendamente animate: come quelle dei carri falcati; in altre invece la precisione tecnica si cimenta in progetti di una grandiosità proibitiva, tale che qualcosa di simile doveva tradursi in pratica solamente parecchi secoli più tardi.

Il più intenso sforzo di Leonardo per piegare la materia al servizio della sua prodigiosa facoltà inventiva lo troviamo negli studi per il volo umano muscolare: i dispositivi qui sono di straordinaria abbondanza e si affiancano agli studi sul volo degli uccelli. Gli editori hanno avuto la felice idea di riprodurre e trascrivere l'intero « Codice sul volo degli uccelli » ed è singolare emozione vedere (giacchè leggere non è dato che a pochi) l'inconfondibile grafia specularis allinearsi accanto ai mirabili disegni di uccelli in volo, e agli schizzi schematici, e sovrapporsi ad altri disegni che nulla hanno a che fare con l'argomento, come l'anatomia di una gamba d'uomo o il disegno di una foglia. Che a tutt'oggi, senza aver potuto dimostrare l'assurdità del progetto dell'uomo volante leonardesco, la tecnica del volo muscolare si sia di poco allontanata dai suoi primi ritrovati e vi ritorni non è meraviglia, se si consideri di quanto in tutti i campi egli si sia dimostrato superiore ai suo tempo, e per certi aspetti ai di là d'ogni tempo. Assai prima che sia esaurita anche una parziale e succinta elencazione di quanto contenuto nel prezioso volume, viene meno lo spazio che ci è qui destinato. Ma non vogliamo tacere dei capitoli dedicati all'ottica, con le esperienze sulle ombre, sulla riflessione, sulla rifrazione; alla geologia e alla geografia; e soprattutto alla nautica e all'idraulica che da sole, per la molteplicità dei trovati e genialità dei dispositivi, meriterebbero una lunga trattazione. Resterebbe inoltre molto da dire sulla meccanica, ma questo dire non potrebbe rendere la vivezza dei disegni, l'eclettismo e la modernità di questo genio impaziente. Invitiamo quindi il lettore ad abbeverarsi direttamente a quella fonte viva di godimento intellettuale e artistico, degna del precursore che il mondo esera.

G. Castelfranchi

La Francia addestra le sue truppe di colore. Reparti dell'esercito nero in esercitazione con le mitragliatrici.

La Regina Elisabetta indisposta

Bruxelles, 11 dicembre.

La regina Elisabetta

11ª giornata

Dietro al Bologna rimasto solo si sgranano le altre tre candidate allo scudetto

Eppure i campioni d'Italia non convincono troppo - A Genova partita da "giallo"; a Roma, partita dei pali; a Novara, partita da espulsioni - Il Torino sta per riprendersi?

Torino - Triestina 3-1 (1-0)

Dopo un primo tempo che delude le speranze di rinascita dei granata, questi le confermano nella brillante ripresa

RETI: Michelini (T.) al 23' del primo tempo; Colaussi (Tr.) al 20', Baldi (T.), al 32', Petron (T.) al 43' della ripresa.

TORINO: Olivieri; Piacentini, Ferrini; Cadario, Gallea, Baldi; Borrini, Marchini, Michelini, Petron, Ferraris.

TRIESTINA: Umer; Geigerle, Cattaruzzi; Scopin, Rancilio, Grezar; Magrini, Valcareggi, Costa, Trevisan, Colaussi.

ARBITRO: Soliani.

Spettatori 10.000; incasso 56.000.

Il pareggio di Roma aveva riacceso le speranze della famiglia granata e la partita con la Triestina, naturalmente, ora molto attesa poichè essa doveva rappresentare la conferma di quanto di buono contro i giallo-rossi si era potuto intravvedere.

Ma per tutto il primo tempo, e per un breve periodo iniziale della ripresa pareva che tanta aspettativa dovesse risolversi in una delusione. Il Torino appariva quello che si era rivelato nelle ultime sciabbe esibizioni. Si notava qualche tentativo di far bene, ma tutto veniva livellato nella patina generale di mediocrità. È neanche bisogna credere che la Triestina riuscisse a fare di meglio. Nei primi 45 minuti vi era stato un gol granata, ma ottenuto non un tiro abile e astuto, da fermo, e non frutto di irresistibile azione manovrata.

Primo tempo opaco

Di buono, in tutto il primo tempo, si era avuto il franco comportamento di Piacentini: un giovane che seguita a mantenere quanto aveva promesso alle sue iniziali uscite in prima squadra; si era anche registrata la buona volontà dei triestini, il rendimento dei quali, però, sembrava al disotto della bontà delle intenzioni. Le uniche azioni degne di rilievo avutesi nella prima parte dell'incontro erano state: l'occasione perduta da Michelini, per indecisione, nella fase susseguente il calcio d'angolo contro la Triestina, al 4' di gioco; la segnatura ottenuta dallo stesso Michelini, al 23', su tiro di punizione.

Proprio al limite dell'area di rigore Michelini era stato messo a terra. Il tiro libero veniva battuto dallo stesso centravanti granata mentre davanti a lui si accendeva qualche discussione fra i rosso-alabardati per divergenza di vedute circa lo schieramento di barriera. Il granata giocava di furberia: accennava una rincorsa per un tiro potente e invece obbligava la palla ad una traiettoria curva, che superava appena la sommità della diga che si ergeva davanti. Sorprendeva tutti, primo fra tutti Umer, e il pallone andava a finire in rete passando a filo della faccia inferiore della sbarra.

Null'altro di bello, salvo un paio di secche e brucianti rovesciate di Michelini attorno alla mezz'ora. Preziosità acrobatiche fine a se stesse: una mandò la palla a lato, un'altra costrinse Umer ad impegnarsi. Come gioco d'insieme, sfoggio di intenzioni tattiche nient'e, o quasi. Ma anche in questa diffusa mediocrità si poteva notare come la Triestina risultasse di una linea ancora inferiore al Torino. Grossa mole di lavoro sostenuta da Valcareggi, ed anche da Trevisan, buon comportamento di Rancilio, disinvoltura di Umer e prestanti doti fisiche di Cattarini, il diciassettenne terzino debuttante fra i giuliani: più audace che esperto.

Ma la partita migliorava nettamente nel secondo tempo, di tono e di emotività. Già all'5' un forte tiro di Trevisan, da lontano impegnava Olivieri nella prima parata di una certa difficoltà; poi, al 19' era di nuovo la porta di Umer ad essere minacciata a seguito di un calcio di punizione per fallo su Borrini. Al 20' tutto appariva da rifare: la Triestina riusciva nel pareggio. Opera quasi personale di Colaussi, con fugace collaborazione di Trevisan.

L'ala sinistra giuliana ha riscattato con questa riuscita azione la complessivamente grigia sua esibizione torinese. Consegna e riconsegna Colaussi-Trevisan-Colaussi, puntata in avanti, di forza, che faceva superare al triestino tre avversari, tiro secco, bassissimo. La palla batteva a terra e rimbalzava su Olivieri gettatosi in tuffo.

Si aspettava la reazione vivace e pronta dei torinesi; invece, questa tardava alquanto a venire, ma si realizzava gradatamente, chiara ed efficace, tale da lasciar bene sperare nelle future possibilità della squadra. Dal 25.o minuto di questa ripresa sino alla fine i triestini non riuscivano più ad avvicinarsi pericolosamente alla porta di Olivieri che una sola volta, e non del tutto per loro merito, ma per un mal riuscito allungo di testa, di Ferrini al suo portiere, al 27', che metteva Costa in condizioni di entrare in area minacciosa. Ma Olivieri usciva tempestivamente sin quasi al limite dell'area e riusciva fortunosamente a intercettare il pallone ed a respingerlo alla bell'e meglio. Da questo momento la squadra ospite doveva subire la continua superiorità avversaria ed incassare altri due palloni.

Vittoria con chiarezza

Uno al 32', causa un fallo su Borrini poco fuori dell'area. La punizione veniva battuta da Gallea che mandava la palla davanti la porta: il Baldi era prontissimo a deviarla in rete, senza che nessun triestino potesse far niente per impedire la jattura. Due minuti prima della fine al Torino capitava l'occasione per segnare il gol della staffa e non se la lasciava sfuggire: chiara e convincente azione fra Borrini, Michelini e Petron, il quale batteva Umer con una puntata trasversale. Palla nell'angolo basso della rete: segnatura che non è sembrata inevitabile. Forse il portiere triestino con maggiore prontezza avrebbe potuto arrivare a sventarla.

Quando vi diremo che i calci d'angolo della partita sono stati cinque e tutti contro la porta di Umer vi daremo una nuova dimostrazione di come, in complesso, si sia giocato più verso la metà campo dei rossi che verso quella dei granata, per l'occasione in blu. Soliani ha fornito un altro dei suoi buoni arbitraggi. Malgrado tutto, il pubblico ha sfollato soddisfatto.

Certo che dalla Triestina, vittoriosa la settimana scorsa per 4 a 1, tutti si aspettavano qualche cosa di più. I giocatori più in vista della squadra sembrano alquanto giù di tono. Una formazione atleticamente a posto, ma impacciata e con le idee un po' annebbiate: la mancanza di qualche elemento dei soliti, evidentemente, nuoce all'insieme.

Del Torino si è già detto a sufficienza. Lodi non si possono tacere a Borrini, che specie nel finale è parso un'ala precisa e sbrigativa; a Piacentini, sempre dal rendimento elevato e sicuro. Anche Cadario si è prodigato efficacemente per paralizzare un reparto da tener d'occhio quale può essere quello sinistro della prima linea giuliana.

Tutti gli altri hanno iniziato malamente, ma si sono andati man mano riprendendo. Ancora troppe titubanze in prima linea, eccessivi temporeggiamenti che facilitano molto l'opera dell'avversario che deve soltanto impedire il realizzarsi dell'offesa. In qualche elemento dell'attacco si deve curare più il controllo della palla, la quale non va perduta anche se nessuna azione esterna si delinea e il più prossimo avversario si trova a qualche metro di distanza.

Comunque, la prova di ieri ha detto che il Torino è sulla buona strada della rinascita. Tutto sta che non venga smarrita di nuovo.

Umberto Maggioli

Novara-Venezia 2-0

RETI: Varadi al 41' del primo tempo; Saturelo Ventura II al 30' del 2° t.

VENEZIA: Bacigalupo; Tortora II, Di Gennaro, Stefanini, Puppo, Fordrano; Alberti, Dellippis, Formenton, Corbelli, Busidoni.

NOVARA: Sain; Mazzucco, Galimberti; Rigotti, Vale, Galli, Calcaldi, Romano, Torri, Versaldi, Barberis.

ARBITRO: Ciamberlini.

Spettatori 7000; incasso L. 40.000.

Novara, 10 dicembre.

A due minuti dall'inizio il Venezia era già praticamente in dieci uomini, in quanto Formenton, in un fortuito scontro con un avversario, doveva uscire dal campo zoppicante alla gamba sinistra per rientrare al 10° ormai inutilizzabile, relegato all'ala destra. Alberti prendeva il suo posto.

Questa prima disavventura ha evidentemente disorientato i neroverdi lagunari.

Comunque, la partita proseguiva veloce e il Novara, dopo azioni alterne, passava verso il 20° il comando delle azioni. Bacigalupo, che già al 10° aveva stroncato un'azione Torri-Barberis (imitando Sain il quale avova pochi secondi prima carpito un pallone sui piedi di Busidoni), doveva nuovamente guardarsi da tiri di Calcaldi.

Finchè al 41° un nettissimo fallo di mano di Di Gennaro faceva concedere una punizione da una ventina di metri contro il Venezia; batteva Mazzucco e il pallone veniva ripreso da Torri, il quale passava a Versaldi in buona posizione: quest'ultimo non esitava a sparare in rete rendendo vano l'estremo tentativo di parata del difensore ospite.

Nella ripresa, gli ospiti si ripresentavano in campo in soli dieci uomini, senza, cioè, Formenton. La squadra veneziana insisteva nel gioco pesante, ma il Novara non mollava in combattività.

Il Venezia ottenova il suo unico calcio d'angolo al 15°, senza esito: due minuti dopo, Calcaldi, toccato al ginocchio da Di Gennaro (un terzino abile, ma quanto mai falloso), usciva dal rettangolo di gioco. Vi ritornava al 22°, ma l'arbitro lo sapelleva per un fallo, molto discutibile, su Pondrano.

Il Novara era anch'esso, perciò, mutilato. Al 30° Romano, giunto quasi al limite, centrava verso Bacigalupo: nella foga di allontanare, Tortora infilava il pallone nella propria rete, senza alcun scampo per il portiere.

Costernazione in campo neroverde ed espulsione, al 31°, di Di Gennaro, il quale si molti falli precedenti ne aggiungeva un'altro su Barberis. Il gioco di gioco calava ancora, anche perchè la squadra novarese non credava opportuno insistere oltre.

Il Novara ha sperimentato, stavolta con successo, Vale al centro della mediana ed ha spostato Galli a laterale sinistro.

Sono stati tirati quattro calci d'angolo per il «Novara», uno per il «Venezia».

I risultati

A Bologna:	Bologna-Juventus	1-0
A Genova:	Genova-Venezia	2-0
A Roma:	Lazio-Napoli	3-0
A Milano:	Milano-Liguria	1-1
A Genova:	Genova-Ambrosiana	2-3
A Firenze:	Fiorentina-Roma	1-0
A Torino:	Torino-Triestina	3-1
A Bari:	Bari-Modena	1-0

Le classifiche

	Partite G.	V.	N.	P.	Porte F.	P.	P.(1)
Bologna	11	7	2	2	19	9	16
Ambrosiana	11	7	1	3	33	10	15
Lazio	11	6	2	3	20	11	14
Genova	11	5	3	3	28	22	13
Triestina	11	5	2	4	16	14	12
Venezia	11	5	2	4	17	19	12
Milano	11	4	3	4	18	14	11
Novara	11	5	1	5	10	11	11
Bari	11	4	3	4	10	14	11
Torino	11	4	2	5	12	15	10
Liguria	11	2	6	3	13	17	10
Roma	11	3	4	4	7	10	10
Juventus	11	4	2	5	12	19	10
Fiorentina	11	4	1	6	17	18	9
Modena	11	1	4	6	7	14	6
Napoli	11	3	0	8	7	20	6

Bologna-Juventus. Porta cerca precedere Bodoira su di uno «spiovente» in area juventina.

BOLOGNA-JUVENTUS 1-0 (1-0)

I "campioni,, non fanno gran giuoco e la Juventus regge bene il confronto - Un colpo di testa di Puricelli stabilisce il risultato

RETE: Puricelli al 34° del I tempo.

BOLOGNA: Ferrari; Parotto, Ricci; Montesanto, Andreolo, Marchese; Biavati, Sansone, Puricelli, Porta, Busiani.

JUVENTUS: Bodoira; Foni, Rava; Depetrini, Varglien II, Varglien I; Bo, Tomasi, Gabetto, Capocasale, Bellini.

ARBITRO: Conticini, di Firenze.

Spettatori 11.600; incasso 64.000.

(DAL NOSTRO INVIATO)

Bologna, 11 dicembre.

Così come sono andate le cose la Juventus avrebbe anche potuto tornarsene a casa con un risultato di parità. Infatti, ha attaccato per i due terzi della gara, ha avuto un punto annullato, un «palo» ha neutralizzato un tiro di Bellini ed alcune mischie non si sono risolte a suo favore per puro caso. Ha finito per vincere il Bologna, che nel complesso si è comportato meno bene, ma che ha trovato il modo di piazzare un pallone nella rete di Bodoira.

Non nascondiamo che la partita è stata una grossa delusione per tutti: per noi che, non avendo ancora visto il Bologna, si aspettavamo ben altra efficienza e ben altro gioco dai «campioni»; per la folla che dal ritorno di Andreolo e di Biavati sperava risultati migliori; per la Juventus, infine, che si è trovata a mani vuote anche questa volta che un premio se lo sarebbe meritato.

Uomini e squadre del calcio italiano non sono, già lo si è rilevato e detto, in un periodo felice. Anche gli elementi che nelle scorse stagioni brillavano per abilità, per intelligenza di gioco, per affermata classe, non rendono secondo il loro effettivo valore; anche le realtà meglio costruite, le più salde per forza dei singoli e coesione dei reparti, hanno le idee confuse e non offrono bel giuoco. Il fenomeno può essere temporaneo e meno grave di quanto pare, ma per ora impedisce che le partite siano belle a vedersi, interessanti, ricche di giuoco.

Non è il grande Bologna

Il Bologna, a giudicarlo da quanto ha fatto di fronte allo Juventus, è sfasato, di due toni inferiore all'anno scorso.

Lo tengono in piedi i terzini, che sono gli unici ai quali non sono venuti meno: impeto, sicurezza, scatto e potenza, ma quasi tutti gli altri «rosso-blu» son lontani dal miglior grado di forma. Non è sicuro il portiere, ieri più fortunato che abile; è malcerto Marchese, e Montesanto ci salva solo perchè lavora molto, mentre Andreolo si comporta da convalescente, limitandosi ad operare per la difesa e mitigando assai quella sua spavalda baldanza che in tempi normali lo fa il «numero uno» della sua squadra. E così di seguito per quanto riguarda l'attacco. In questo reparto l'unico veramente pericoloso è Puricelli, diavolo di ragazzo che si caccia sempre a darfastidi agli avversari; ma Busiani non mostra altre doti oltre la velocità; Porta palleggia discretamente ma fa pensare con rimpianto a Fedullo; Biavati non ha che sprazzi del suo gran giuoco di extrema, e Sansone pare disorientato in un complesso che non ha il ritmo e la fluidità di azione degli anni scorsi.

Questi rilievi noi li facciamo, ce ne rendiamo conto, sull'efficienza e sul rendimento della squadra che comanda la classifica e che, bene o male, la sua strada riesce a farla in campionato, ma non ci sembra di essere spietatamente severi perchè ce li impone la constatazione dell'innegabile abbassamento di tono al quale il Bologna, non meno di parecchie altre «grandi» compagini, non ha saputo sino ad ora sottrarsi. Sono critiche che non vogliono essere assolute poichè è prevedibile e augurabile che un graduale e netto miglioramento abbia a verificarsi, ma che debbono essere fatte se si vuole essere sinceri al riguardo di quello che è la situazione attuale.

I crucci della Juventus

Di fronte ad un Bologna così disastrato la Juventus è riuscita a far bella figura. Non ha entusiasmato, intendiamoci, perchè, del resto suo, ha altrettanti crucci che si trascinano, sul terreno, in un gioco che non può affiorare grandi vette, ma ha retto il confronto e ciò è già consolante per una squadra che, dopo tre mesi di torneo, è ancora alla ricerca di una formazione che le permetta di assestare la mediana e di dar vita all'attacco. Dopo Casalini e Parola, ragazzotti, il posto di centro sostenuto da Gabetto, Capocasale, Bellini, Depetrini, Varglien II, Varglien I, in area giuoco anche Varglien II e poté contare. Puricelli, che s'era portato a pochi passi da Bodoira, si lasciò cadere sulle ginocchia ed in quella strana posizione ricevette il pallone sulla fronte e ne corresse la traiettoria in modo da piazzarlo sulla destra del portiere. Un punto curioso, ma bello.

Come fu bello, pochi secondi dopo, un goal di Bo che l'arbitro non concesse per fuori giuoco.

La Juventus intensificò il suo lavoro esercitando una costante e notevole pressione sulla difesa bolognese, ma al 45' Bellini, lanciato da Gabetto, tirando in porta quando già Ferrari era incautamente uscito, ebbe la mala sorte di mandare la palla a picchiare contro la base di un montante ed il pareggio, che sarebbe stato meritato, sfumò.

Nè venne al primo minuto della ripresa, quando ancora Bellini calciò alto. Gran giuoco non c'era, ma i torinesi continuavano ad attaccare, collaborando calci d'angolo. Alla mezz'ora, un momento rimando il un difensore mise Bo nella possibilità di «sparare» ed il tiro, forte e preciso, chiamò Ferrari ad una gran bella parata. Qualche sprazzo del Bologna, per merito di Biavati e di Puricelli, un «serrate» della Juventus condotto con tutto impegno, ma nulla che potesse modificare il risultato determinato dal punto ottenuto da Puricelli nel primo tempo. La partita non aveva altro da offrire e la gente fu lesta a sfollare perchè faceva freddo dopo che le prime ombre della sera erano scese sul Littoriale.

E' andata così e gli juventini non se ne mostrarono neppure molto seccati per sapendo che avrebbe potuto finir meglio. Non hanno le pretese di un tempo e son lieti di vedere che un miglioramento si avverte e che neppure i «primi della classe» sono molto più bravi.

Fidano nell'avvenire.

Luigi Cavallero

Il Campionato riserve

A Modena: Modena-Bari 2-0.
A Trieste: Triestina-Fiorentina 2-1.
A Roma: Lazio-Liguria 2-1.
A Genova: Roma-Genova 3-2.
A Napoli: Napoli-Novara 3-1.
A Venezia: Venezia-Juventus 1-0.

Curiosità cifrate sul campionato

Il numero delle reti segnate nell'undicesima giornata del massimo torneo è alquanto basso. Infatti i sedici portieri della «A» (o, meglio, gli undici portieri, che cinque squadre sono rimaste con la rete inviolata) hanno dovuto raccogliere ieri 17 soli palloni. Il minimo delle segnature è stato registrato nella prima giornata, con 35 reti; il massimo, invece, 58, nella quinta.

Complessivamente, in undici giornate, 7920 minuti di gioco, sono state segnate 315 porte, media 2,44 per partita, una rete, cioè, ogni 36'. E' curioso il particolare che nella «B» si segna di più: 306 reti a tutto ieri. E' vero che qui vi sono diciotto squadre, e, quindi, si giocano nove incontri in ogni giornata, comunque la media è di 3,07 per partita, il che significa una rete ogni 26'.

◆ ◆

Il Napoli, pur seguendo il fanale di coda, detiene qualche primato. E', infatti, in testa alla graduatoria delle squadre che hanno perso di più, con 8 partite passive, con netto vantaggio sul Modena e sulla Fiorentina, che seguono, al... secondo posto, con 6 partite negative. I partenopei sono i soli a non essere sconfitti, finora, in incontri pari. E continuano, inoltre, ad imbattere nel non segnare mai la traversa. Trattasi, però, di tre primati dei quali, con ogni probabilità, il Napoli farebbe volentieri a meno.

A proposito di primati, il Liguria è la squadra che ha il maggior numero di incontri pari, 6, tanto che, pur avendo vinto due sole partite, precede nella classifica la Juventus e la Fiorentina, che ne hanno vinte il doppio.

◆ ◆

Bologna, Ambrosiana e Triestina sono le sole squadre che non hanno perso punti in casa. Il Milano ha invece permesso l'esperienza di ben 5 pareggi casalinghi. In questa classifica troviamo poi cinque squadre: Napoli, Torino, Roma, Liguria e Modena, con 4 punti persi.

Le vittorie in trasferta, su 88 partite, sono appena 11; i pareggi, invece, assommano a 14.

◆ ◆

Scarroni capeggia sempre la graduatoria degli arbitri con 8 gettoni di presenza. Ciamberlini e Mattea lo seguono con due partite in meno. Bottillo, Zelocchi, Soliani e Scarpi hanno diretto 6 incontri; Galeati, Barlassina e Moretti 4; Pizziolo e Rosso 3.

◆ ◆

Boffi ha superato Guarnieri nella classifica dei marcatori. Giova però rilevare che mentre il milanista ha giocato tutte le partite, viceversa Guarnieri ha dovuto osservare un riposo... forzato di due domeniche. Ecco la graduatoria:

Con 9 reti: Boffi.
Con 8 reti: Guarnieri.
Con 7 reti: Puricelli e Gabardo.
Con 6 reti: Demaria, Menti, Conti, Neri e Fiea.
Con 5 reti: Piola, Petron, Costa e Alberti.
Con 4 reti: Reguzzoni, Bellini, Torri e Corbelli.

Milano-Liguria 1-1 (1-0)

RETI: Boffi (M.) al 20' del I tempo (rigore); Bellano (L.) al 26' della ripr.

MILANO: Zorzan; Boniforti, Berra; Antonini, Bortoletti, Loetti; Paulsen, Loich, Boffi, Chizzo, Biraghi.

LIGURIA: Profumo; Rodini, Piazza; Toniolo, Pisano, Malatesta; Bellano, Spinola, Lazzaretti, Spadavecchia, Feretti.

ARBITRO: Galluzzi.

Spettatori 18.000; incasso 80.000.

Milano, 11 dicembre.

La giornata poco felice di Milano, il giuoco ostruzionistico e distruttivo del Liguria ed il fondo semigelato del terreno di San Siro hanno concorso a rendere la partita ferraginosa e senza rilievi tecnici.

Nel primo tempo la prevalenza del Milano, schiacciante più che netta, sarebbe rimasta sterile se l'arbitro non avesse punito col calcio di rigore un rimbalzo casuale del pallone dal braccio di Rodini a quello di Pisano, su tiro di Chizzo. Boffi si è incaricato di realizzare (20° minuto) con un tiro basso e forte che ha sfiorato il portiere. L'incontro ha gravitato per molto tempo su tale rete, sempre con prevalenza di attacchi del Milano e difesa disordinata, ma redditizia del Liguria. Nella ripresa, però, l'«undici» ligure, pur mantenendosi in prevalenza sulla difensiva, ha sferrato qualche attacco abbastanza nutrito e pericoloso, finchè al 20°-minuto Lazzaretti, sfuggito sulla sinistra a Boniforti, è riuscito a centrare a mezza altezza, dando modo a Bellano di entrare preciso di testa e di strappare la rete del pareggio.

L'organico finale del Milano non ha fatto che accentuare i difetti della giornata, distruggendo le ultime parvenze di ordine, di avvedutezza e di rendimento. Il Liguria, ormai padrone del giuoco, non solo ha contenuto con relativa facilità la suprema offensiva degli avversari, ma è riuscito anche a scatenare qualche contrattacco abbastanza pericoloso.

In definitiva, il pareggio è risultato equo, perchè la prevalenza di attacco del Milano non è stata illuminata da quel minimo di criterio che contro una squadra a tipo difensivo come il Liguria doveva essere adottato. Il calcio di rigore fruito dal Milano è stato fischiato dallo stesso pubblico, perchè è apparso evidente che il pallone è andato incontro al braccio e non viceversa.

Il Milano ha messo in luce, nella giornata fosca e rigida, le potenti respinte dei terzini ed il giuoco inesauribile e quasi sempre preciso di Bortoletti. In campo ligure si sono distinti nell'ordine Pisano, Spadavecchia, Malatesta e Rodini.

Sono stati tirati sette calci d'angolo per il Milano e tre per il Liguria. Ha assistito all'incontro il Prefetto Parenti, Presidente del C.O.N.I.

Lazio-Napoli 2-0 (1-0)

RETI: Piola al 12' del primo tempo ed al 41' della ripresa.

LAZIO: Biasoni; Vecchia, Monza; Milano, Ramella, Reale; Busani, Piola, Piola, Flamini, Vettraino.

NAPOLI: Sentimenti; Romagnoli, Cassano; Pastorino, Turchi, Prato; Mian, Ilisei, Quario, Tricoli, Baccilieri.

ARBITRO: Scarponi.

Spettatori 8 mila; incasso 46.000.

Roma, 11 dicembre.

E' stata la partita dei «paletti». Per ben otto volte, infatti, i tiri degli azzurri laziali finirono contro i pali della rete napoletana; la promessa è di per se stessa eloquente e dice quanto netta sia stata la superiorità dei locali che hanno, infatti, dominato da un capo all'altro dell'incontro, giocando tre quarti dei tempi davanti alla rete di Sentimenti.

La Lazio, con la rientrata di Piola, ha avuto l'attacco in giornata di vena. Il vercellese, ottimamente coadiuvato da Flamini, uno dei migliori in campo, ha segnato al 12' del primo tempo e al 41' della ripresa. Tutto il resto della squadra romana ha dimostrato di essere in ordine e pronta a più ardui cimenti.

Incolore la prova del Napoli, squadra apparsa in netto declino. Il giocatore Cassani, del Napoli, è stato espulso per scorrettezza commessa ai danni di Vettraino.

Bari-Modena 1-0

RETE: Scagnini, al 42' della ripresa.

MODENA: Sentimenti IV; Manni, Braglia; Galli, Marotti, Braga; Zironi, Uneddu, Manni, Sentimenti III, Bacan.

BARI: Ricciardi; Dal Bianco, Alfonsi; Puccì, Mancini, Andrighetto; Degnini, Cappellini, Arienti, Dugini, Dal.

ARBITRO: Forni, di Trento.

Spettatori 5000, incasso L. 18.000.

Bari, 11 dicembre.

Soltanto a tre minuti dalla fine la squadra barese, oggi in pessima giornata, è riuscita a portarsi in vantaggio sulla squadra del Modena, largamente rimaneggiata. L'inizio è elettrizzante. Sono, infatti, trascorsi venti minuti di gioco e la cronaca già registra tra parate difficilissime di Sentimenti ed un fallo di Manni. Al 23° la squadra barese, che accenna ad una leggera prevalenza, si mantiene per qualche minuto all'attacco e Braglia è costretto a deviare in «angolo» un tiro insidioso di Cappellini che Dué sciupa calciando corto.

La ripresa si inizia con rinnovato ardore da parte della squadra modenese che al primo minuto costringe i locali in «angolo». Il Modena insiste all'attacco ed al 7° Manni da pochi passi mette a lato. Al 10° Bazan, solo sotto la porta barese, calcia fortemente contro i pali della rete napoletana; la promessa è di per se stessa eloquente e dice quanto netta sia stata la superiorità dei locali che hanno, infatti, dominato da un capo all'altro dell'incontro, giocando tre quarti dei tempi davanti alla rete di Sentimenti.

La Lazio, con la rientrata di Piola, ha avuto l'attacco in giornata di vena. Il vercellese, ottimamente coadiuvato da Flamini, uno dei migliori in campo, ha segnato al 12' del primo tempo e al 41' della ripresa. Tutto il resto della squadra romana ha dimostrato di essere in ordine e pronta a più ardui cimenti.

Incolore la prova del Napoli, squadra apparsa in netto declino. Il giocatore Cassani, del Napoli, è stato espulso per scorrettezza commessa ai danni di Vettraino.

Bari-Modena 1-0

RETE: Scagnini, al 42' della ripresa.

MODENA: Sentimenti IV; Manni, Braglia; Galli, Marotti, Braga; Zironi, Uneddu, Manni, Sentimenti III, Bacan.

BARI: Ricciardi; Dal Bianco, Alfonsi; Puccì, Mancini, Andrighetto; Degnini, Cappellini, Arienti, Dugini, Dal.

ARBITRO: Forni, di Trento.

Spettatori 5000, incasso L. 18.000.

Bari, 11 dicembre.

Soltanto a tre minuti dalla fine la squadra barese, oggi in pessima giornata, è riuscita a portarsi in vantaggio sulla squadra del Modena, largamente rimaneggiata. L'inizio è elettrizzante. Sono, infatti, trascorsi venti minuti di gioco e la cronaca già registra tra parate difficilissime di Sentimenti ed un fallo di Manni. Al 23° la squadra barese, che accenna ad una leggera prevalenza, si mantiene per qualche minuto all'attacco e Braglia è costretto a deviare in «angolo» un tiro insidioso di Cappellini che Dué sciupa calciando corto.

La ripresa si inizia con rinnovato ardore da parte della squadra modenese che al primo minuto costringe i locali in «angolo». Il Modena insiste all'attacco ed al 7° Manni da pochi passi mette a lato. Al 10° Bazan, solo sotto la porta barese, calcia fortemente contro i pali della rete napoletana; la promessa è di per se stessa eloquente e dice quanto netta sia stata la superiorità dei locali che hanno, infatti, dominato da un capo all'altro dell'incontro, giocando tre quarti dei tempi davanti alla rete di Sentimenti.

La Lazio, con la rientrata di Piola, ha avuto l'attacco in giornata di vena. Il vercellese, ottimamente coadiuvato da Flamini, uno dei migliori in campo, ha segnato al 12' del primo tempo e al 41' della ripresa. Tutto il resto della squadra romana ha dimostrato di essere in ordine e pronta a più ardui cimenti.

Incolore la prova del Napoli, squadra apparsa in netto declino. Il giocatore Cassani, del Napoli, è stato espulso per scorrettezza commessa ai danni di Vettraino.

Bari-Modena 1-0

RETE: Scagnini, al 42' della ripresa.

MODENA: Sentimenti IV; Manni, Braglia; Galli, Marotti, Braga; Zironi, Uneddu, Manni, Sentimenti III, Bacan.

BARI: Ricciardi; Dal Bianco, Alfonsi; Puccì, Mancini, Andrighetto; Degnini, Cappellini, Arienti, Dugini, Dal.

ARBITRO: Forni, di Trento.

Spettatori 5000, incasso L. 18.000.

Bari, 11 dicembre.

Soltanto a tre minuti dalla fine la squadra barese, oggi in pessima giornata, è riuscita a portarsi in vantaggio sulla squadra del Modena, largamente rimaneggiata. L'inizio è elettrizzante. Sono, infatti, trascorsi venti minuti di gioco e la cronaca già registra tra parate difficilissime di Sentimenti ed un fallo di Manni. Al 23° la squadra barese, che accenna ad una leggera prevalenza, si mantiene per qualche minuto all'attacco e Braglia è costretto a deviare in «angolo» un tiro insidioso di Cappellini che Dué sciupa calciando corto.

La ripresa si inizia con rinnovato ardore da parte della squadra modenese che al primo minuto costringe i locali in «angolo». Il Modena insiste all'attacco ed al 7° Manni da pochi passi mette a lato. Al 10° Bazan, solo sotto la porta barese, calcia fortemente contro i pali della rete napoletana; la promessa è di per se stessa eloquente e dice quanto netta sia stata la superiorità dei locali che hanno, infatti, dominato da un capo all'altro dell'incontro, giocando tre quarti dei tempi davanti alla rete di Sentimenti.

La Lazio, con la rientrata di Piola, ha avuto l'attacco in giornata di vena. Il vercellese, ottimamente coadiuvato da Flamini, uno dei migliori in campo, ha segnato al 12' del primo tempo e al 41' della ripresa. Tutto il resto della squadra romana ha dimostrato di essere in ordine e pronta a più ardui cimenti.

Incolore la prova del Napoli, squadra apparsa in netto declino. Il giocatore Cassani, del Napoli, è stato espulso per scorrettezza commessa ai danni di Vettraino.

GALTRUCCO
TORINO - VIA ROMA 15
DA
LUNEDÌ 11 DICEMBRE
A
GIOVEDÌ 14 DICEMBRE
GRANDE VENDITA
SCAMPOLI
A PREZZI IRRISORI

AVVISO
a Vista la domanda presentata dalla Tenitura S.A.E.T.A., le autorità competenti hanno autorizzato la liquidazione di tutta la merce esistente nel negozio di VIA BERTHOLLET 8 *ang. Via Belfiore».*
Perciò si LIQUIDA
ceramente tutto l'assortimento esistente nel negozio
S.A.E.T.A. VIA BERTHOLLET, n. 8 *ang. via Belfiore*
per chiusura definitiva e sgombro dei locali.
TUTTO SI VENDE
LANERIE, SETERIE, DRAPPERIE, TELERIE, COPERTE
anche i mobili, registratore cassa, ecc.
MAI *si è riscontrata una occasione simile*
EVITATE LA RESSA — COMPRATE DI PREFERENZA IL MATTINO
La Tenitura S.A.E.T.A di via Berthollet 8 angolo via Belfiore sarà trasferita nei nuovi locali di CORSO GIULIO CESARE 6

Le confezioni più eleganti dal fabbricante al consumatore
2000 PALTÒ
confezionati, tutti i tipi e disegni da L. 150 - 180 - 200 - 250 ecc.
IMPERMEABILI per uomo e signora - VESTITI e SOPRABITI - Grandioso assortimento L. 115 - 150 - 175 - 200 ecc.
PALTO' - VESTITO su misura confezione accuratiss. da L. 200 in più
PREZZI DI FABBRICA
CAMET TORINO Via Consolata, 15 (di fronte al Santuario) Telef. 42.518

L'ELETTRICA

FABBRICA LAMPADARI
MODERNI - IN CRISTALLO - BRONZO - LEGNO - MURANO
CAMBIAMI LAMPADARI USATI VALUTANDOLI AL MASSIMO (VENDITE RATEALI)
- Vastissimo assortimento - di materiale elettrico vario
APPARECCHI ELETTRODOMESTICI DI OGNI TIPO
SI ESEGUISCONO IMPIANTI ELETTRICI E RIPARAZIONI
Il più grande deposito di Lampade OSRAM - Oltre 50.000 lampade pronte nel nostro Magazzino in tutti i tipi comuni e speciali.
Tutti i nostri prezzi sono di assoluta convenienza
L'ELETTRICA Piazzetta Madonna degli Angeli, 2 (Angolo Via G. Alberto e Cavour) — Telefono 51-278 - TORINO —

Genova-Ambrosiana 2-2 (1-1)

Da una miscela agitata di incidenti ed espulsioni è uscito per il Genova l'amaro boccone di un pareggio

RETI: Candiani (A.) al 12' e Gabardo (G.) al 23' del primo tempo; Cont (G.) al 9' e De Maria (A.) su rigore al 14' del secondo tempo.

GENOVA: Zaro; Marchi, Sardelli; Genta, Battistoni, Perazzolo; Neri, Gabardo, Bertoni, Scarabello, Conti.

AMBROSIANA: Peruchetti; Bonocore, Setti; Locatelli, Olmi, Campatelli; Frossi, De Maria, Guarnieri, Candiani, Ferraris.

ARBITRO: Mattea, di Torino.

Spettatori 18.000; incasso 175.343.

Genova, 11 dicembre.

Questa è partita da romanzo giallo, tanto ne sono successe. Una volta annullata al Genova, all'inizio della partita, che pareva buona; un'altra annullata all'Ambrosiana, sul finire, e non pareva cattiva; un punto segnato su errore marchiano di un portiere; un «rigore» concesso e due altri reclamati, ma rimasti privi di sanzione; un punto segnato a mezzo di un magnifico pugno; un giocatore espulso, un altro confuso, a non parlare del contorno di scenette e piccoli incidenti provocati da falli e da «fuori gioco». Tra avventura e disavventura, ognuna delle squadre ha avuto la sua parte: la sorte ha fatto le cose male con equanimità, si può dire. A scrivere, a mano a mano che si procede, a parlare con gli amici, a pensare le staffe è stato il pubblico genovese, semplicemente perchè si era a Genova.

Malumore iniziale

Di tutte le cose importanti, al fine del riassunto, avvenute sul campo, una sola nitida e bella: il punto segnato da Conti nel secondo tempo. E, siccome il Genova ha attaccato di più, ha avuto e sciupato le maggiori e le migliori situazioni da rete, ha fatto, insomma, più gioco, si è indotti, come conclusione di quella intricatissima matassa che è stata la partita, a pensare che più maltrattato degli avvenimenti — di poco, di una corta testa — sia stato il Genova. Noi diciamo «dagli avvenimenti»; il pubblico spietato punta il dito accusatore e fa questione di persona.

A rendere il pubblico di umore nero, dello stesso colore del cielo, hanno cominciato le prime battute del giuoco. Verso il 7° e 8° minuto Neri approfittava di una bella apertura di Perazzolo dalla sinistra verso la destra, entrava dentro e deviava in rete. L'arbitro annullava per «fuori gioco». Ulteriore malumore destavano subito dopo le segnalazioni di un guardalinee che bloccavano un paio di azioni ben congegnate dei liguri. E al 12° minuto giungeva il motivo del vero bronzeo. Calcio di punizione contro il Genova. Tira Campatelli: una spiovente in piena area. Zaro esce. A lui incontro si fanno due o tre avversari. La palla ha un rimbalzo alto. Nessuno marca l'uomo. Candiani giunge primo di tutti, devia di testa e continua la corsa. Zaro rimane con un pugno di mosche e Candiani stesso entra in rete con la palla. Questo non è errore del singolo — che pure in sè non ci entusiasma — è errore degli uomini, errore di marcatura e di tempo.

Il periodo che segue a questo infortunio del Genova è il più bello dell'incontro. I rossoblu attaccano rabbiosi, scatenati e dominano, comandano, fanno di tutto. L'Ambrosiana non fa che difendersi e pare che debba capitolare da un momento all'altro. A non capitolare è un miracolo come abbia fatto, quando Conti, con uno spunto velocissimo, riprende il pallone dalla linea di fondo e centra lungo: prima Neri, poi Scarioni, poi Scarabello, tutti a equilibrio compromesso, falliscono il bersaglio da due passi.

« Pedibus et manibus »

Ancora tiri su tiri genovani: uno colpisce nettamente Olmi alla mano senza che l'arbitro intervenga. Da parte mia intervione Peruchetti con due o tre parate di classe. E al 23° interviene il caso a mettere momentaneamente a posto la situazione. Lungo traversone dalla sinistra verso la destra dell'attacco genovano. Saltano in cinque o sei: Gabardo allunga il braccio sopra il capo e con un preciso pugno spedisce in rete; almeno questa è l'impressione a distanza. L'arbitro, evidentemente a visuale coperta, concede il punto.

Segue giuoco alterno, veloce, con l'Ambrosiana pronta alla reazione in ogni possibile occasione e con momenti di pericolo per l'una e per l'altra rete. Per l'impegno delle due squadre il giuoco è stato avvincente in questo primo tempo.

Si giunge alla ripresa. Per qualche minuto pare che il nervosismo, che prima regnava sovrano minacciando di peggio, si sia acquietato. Qualche attacco di marca nero azzurra e poi il Genova riprende a dominare. Il tono tecnico del giuoco si è abbassato. Tanto che il punto che i rossoblu segnano al 9° minuto brilla della luce di un gioiello su uno sfondo scuro. Gabardo riceve a metà campo; allunga subito a Neri — è l'unica volta che lo fa tutto in tutto l'incontro — questi contro forte opposizione difficile. Conti sopravviene e depone in rete di testa mentre Peruchetti bruncica senza poter nulla fare.

Ora si giuoca arruffato; folte azioni rotte, frastagliate. Poco prima del quarto d'ora Sardelli fa un bello sgambetto a Frossi in area. L'arbitro addita il cerchietto bianco, mentre sul campo e attorno si compongono un piccolo tumulto. Un genovano avrebbe Zaro di cui tira di solito De Maria; un ambrosiano corre ad avvisare De Maria dell'avviso dato a Zaro: reminiscenza della squadra nazionale quando si era tutti assieme. Conclusione: De Maria tira in modo contrario al solito e per poco non si vede parare il tiro. A Zaro era sfuggito il contro avviso, altrimenti, stando fermo, parava.

La mezz'ora che manca al termine è un tafferuglio solo. Conti viene abbattuto in piena area. Si reclama il «rigore». L'arbitro non concede. Nervosismo, discussioni, mani in aria. A un certo punto quattro uomini, Marchi, Ferraris, Battistoni e Guarnieri, convergono sul pallone poco fuori dell'area ligure, mentre Zaro esce precipitosamente. Prima che tutti colgano a cainfusaia, Ferraris riesce a toccare il pallone e questo rotola nella rete sguarnita. L'arbitro annulla.

Poco dopo, Bonocore e Conti si scontrano. Tutti e due vanno fuori campo: il primo per richiesta del massaggiatore; il secondo per volontà dell'arbitro. Bonocore rientra cinque minuti dopo. Il Genova attacca e preme in tono confuso e agitato e Peruchetti con un paio di grandi parate fa sì che l'incontro resti come risultato dove si trova, senza vincitori, nè vinti.

Pochissimi commenti dato lo svolgimento particolare della partita. Bel primo tempo. Ripresa caotica, caotica. Difesa non precisa, ma forte, dell'Ambrosiana. Bel lavoro di Peruchetti. Tentativi di ritorno in forma di Olmi. Attività vidotta della prima linea nero azzurra con un Guarnieri in persona lotta per districarsi dalla marcatura di Battistoni. Buona partita di Marchi e Sardelli. Lavoro in quantità da parte di Genta e Perazzolo. Bertoni in netta ripresa. Nera giornata di Gabardo che non ha più in questo momento idee precise sulla distribuzione del giuoco. Neri e Conti servili male. Confronto di sistemi sostenuto con fermezza dal Genova nel primo tempo e con qualche buono spunto aggressivo dell'Ambrosiana; confronto mancato, per mancato giuoco, nella ripresa. Risultato pari, quindi, anche fra i due «sistemi». La giornata non è terminata in modo da poter essere definita come di propaganda per il giuoco.

Vittorio Pozzo

Fiorentina-Roma 1-0

RETI: Celoria, al 10' del primo tempo.

ROMA: Masetti; Acerbi, Gudaldi; Donati, Bonomi, Di Genesi; Cammilloco, Panetti, Amadei, Celoria, Alghisi.

FIORENTINA: Impoventi; Simonacchi, Piccardi; Ellena, Beagno, Pasa; Renti, Frigo, Morselli, Celoria, Tagliasacchi.

ARBITRO: Scarpi.

Spettatori 30.000; incasso 60.000.

Firenze, 11 dicembre.

Una brutta partita di più. La Fiorentina ha vinto di misura contro una Roma incompleta, stanca e come blocco che come individualità. Nei due tempi, il primo è stato senza dubbio il migliore. E' stato Celoria a spedire di testa in rete un pallone che Masetti, su calcio d'angolo battuto da Monti, aveva respinto di pugno a poca distanza dalla sua porta. Di lavoro Masetti ne ha avuto anche in seguito, ma si è difeso con bravura impedendo con alcune parate magistrali che il bottino della squadra viola aumentasse. L'attacco romano, dal canto suo, pur avendo più di una occasione favorevole per riportare le sorti alla pari non ha saputo profittarne: Amadei ha spedito fuori porta due palloni preziosi.

La Fiorentina, pur giocando male, è apparsa migliore dell'avversaria, nonostante la sua prima linea fosse ridotta virtualmente a soli tre uomini. Monti, infatti, all'inizio della partita si era prodotto uno strappo muscolare ed è rimasto in campo solo per onore di firma. Morselli, in giornata nera, ha dimostrato incapacità assoluta di adempiere al compito di centro-attacco e non ha fatto altro che molta confusione.

Nella ripresa le cose sono andate ancor peggio. E' stato un continuo correre avanti allo sbaraglio senza idee, fidando solo nella fortuna. Qualche scorrettezza è affiorata a più riprese dall'una e dall'altra parte e ripicchi fra i giocatori non sono mancati. Nulla di grave, però, fortunatamente. Quattro «angeli» in favore della Fiorentina ed uno contro.

Il Torneo dei Cadetti

Il Brescia vince a Udine e si mantiene al comando

I risultati

A Catania: Catania-Pisa 1-1
A Bergamo: Atalanta-Vigevano 4-0
Ad Alessandria: Alessandria-Livorno 1-1
A Padova: Padova-Mollinella 5-0
A Udine: Brescia-Udinese 1-0
A Vercelli: Pro Vercelli-Palermo 4-3
A Siena: Siena-Verona 5-1
A Lucca: Lucchese-Sanremese 2-0
A Lodi: Ancona-Fanfulla 3-1

Le classifiche

	Partite G.	V.	N.	P.	Forte F.	P.	P.ti
Brescia	11	8	0	3	25	8	16
Atalanta	11	6	3	2	23	6	15
Ancona	11	5	4	2	16	10	14
Alessandria	11	5	4	2	17	11	14
Lucchese	11	5	4	2	21	14	14
Udinese	11	6	1	4	24	17	13
Fanfulla	11	4	4	3	15	10	12
Livorno	11	5	2	4	21	14	12
Siena	11	5	2	4	17	16	12
Verona	11	5	1	5	20	19	11
Pro Vercelli	11	4	3	4	14	14	11
Palermo	11	4	3	4	16	20	11
Padova	11	4	1	6	24	27	9
Pisa	11	2	3	6	15	24	8
Sanremese	11	3	2	6	9	17	8
Vigevano	11	3	2	6	10	24	8
Catania	11	1	4	6	9	25	6
Mollinella	11	1	1	9	10	29	3

A UDINE: Brescia-Udinese 1-0. — La partita attesa con grande interesse, data il valore della squadra lombarda, si è risolta con una vittoria di stretta misura degli ospiti. Il Brescia si è distinto con un gioco veloce, sbrigativo grazie al quale ha sempre dominato la sfiduciata difesa bianconera. L'Udinese ha tenuto bene il contrasto, ma i suoi attacchi hanno difettato di mordente e risolutezza sotto rete. Al 38', a cronometro di mezz'ora, la linea degli attacchi, Moretti ha battuto il portiere controllando con un violento tiro. Questo punto doveva decidere le sorti e difatti l'Udinese, pur impegnandosi a fondo nella ripresa, non è più riuscita a superare lo svantaggio. Arbitro: Mazza.

A LUCCA: Lucchese-Sanremese 2-0. — Partita regolare e vittoria dei rosso neri appresi, pel compianto, superiori agli ospiti in maglia bianco azzurra. La contesa si è decisa nel corso del primo tempo, durante il quale la Sanremese è stata dominata dal gioco lucido e veloce dei locali, molto attivi in prima linea. La superiorità della Lucchese si è tradotta in due punti, segnati ripetutamente sia Colli, al 13° e Di Benedetti, al 19'. Nel secondo tempo la Sanremese ha tentato di assumere il comando per ribaltare lo svantaggio, ma le sue azioni offensive hanno incontrato nella difesa consistente un ostacolo insormontabile, per cui la Lucchese non ha mai corso seri pericoli, ed anzi in parecchi contrattacchi ha sfiorato ancora altre reti. — Arbitro: Neri.

AE ALESSANDRIA: Alessandria-Livorno 1-1. — L'incontro è stato movimentatissimo e condotto a tutta velocità, specialmente da parte dei grigi che hanno, all'inizio, impegnato ripetutamente il portiere Agostini il quale ha liberato la propria rete tre volte consecutive in modo fortunoso. Al 15° minuto, lo seguito ad un capovolgimento della situazione, i livornesi sono riusciti a segnare il loro punto in netto fuori giuoco, con il giocatore Viani. I grigi hanno continuato a premere l'estrema difesa livornese ed hanno ottenuto il pareggio al 26° minuto della ripresa, con un tiro rasente di Dattrino. In complesso, giuoco vivacissimo da ambo le parti. Arbitro: Dattilo.

A BERGAMO: Atalanta-Vigevano 4-0. — Grossa vittoria dei nerazzurri a cui dei granata, i quali sono apparsi nettamente inferiori ai loro avversari. Il rotondo bottino di reti dell'Atalanta è dipeso dalla brillante giornata della prima linea, la quale ha avuto oggi in Gaddoni il suo trascinatore e il suo cannoniere irresistibile. Il Vigevano ha tenuto testa all'offensiva nerazzurra nella prima mezz'ora, poi l'Atalanta si è imposta decisamente, mantenendo 2 reti, al 32° ad opera di Gaddoni ed al 42°, su tiro di Cominelli. Dopo il riposo il Vigevano ha ceduto definitivamente a l'Atalanta ha realizzato altre quattro reti e precisamente al 2° e 24°, con Gaddoni al 32° per merito di Pagliari ed ancora al 36° con Gaddoni, il quale un minuto prima aveva visto un suo tiro respinto parato dal portiere granata. Arbitro: Bonivento.

A VERCELLI: Pro Vercelli-Palermo 4-3. — Incontro assai movimentato per la irriducibile combattività del Palermo il quale per poco non ha obbligato i bianchi alla divisione della posta. Nel complesso però la Pro Vercelli si è meritata la vittoria per il maggior ritmo e la più salda tecnica dimostrati. I bianchi hanno chiaramente dominato nel primo tempo, conducendo numerosi attacchi e secondo tre reti ad opera di Piazza, al 14', Satati, al 20' e Poggi, al 35'. Nella ripresa il Palermo, approfittando di un rallentamento dei vercellesi aveva tranquillo per il vantaggio acquisito, ha assunto il comando e segnato un primo punto al 14', su tiro di Cadenazzi. Al 24' toccava a Santillo di battere il portiere bianco al tofino, al 32' Molina pareggiava. I bianchi, con un finale brucante, segnavano il punto della vittoria al 38', su punizione calciata da Poggi. Arbitro: Cardinali.

A CATANIA: Catania-Pisa 1-1. — Dopo una partita condotta a forte andatura con fasi alterne, le due squadre hanno chiuso alla pari 1 a 1. Il Catania ha leggermente prevalso nel corso del primo tempo, marcando una rete al 25' ad opera di Bellina. Il Pisa, al ripiglio della ripresa, è partito all'contrattacco, pareggiando al 8', su tiro di Donatiello. In seguito nessuna delle due squadre è riuscita a segnare.

Il campionato di rugby

I RISULTATI

A Torino: A. R. Torino-Guf Firenze 3-0
A Parma: Guf Milano-Guf Parma 14-9
A Napoli: Guf Torino-Guf Napoli 13-0
A Busto Ars.: Amatori-Guf Roma 40-3

LE CLASSIFICHE

	Partite G.	V.	N.	P.	Forte F.	P.	P.ti
Guf Milano	4	4	0	0	70	9	8
Amatori	4	4	0	0	109	15	8
Guf Torino	4	3	0	1	37	13	6
A. R. Torino	4	3	0	1	23	29	6
Guf Parma	4	1	0	3	31	41	2
Guf Firenze	4	1	0	3	18	54	2
Guf Roma	4	0	0	4	17	70	0
Guf Napoli	4	0	0	4	9	77	0

Guf Torino-Guf Napoli 13-0

GUF TORINO: Pulcito, Costa, Biscarro, Bianco, Fragola, Ubiqua II, Arbiboli I, Francese, Siliquini, Poli, Bracco, Bertolotti, Albonico, Chiaro I, Andrini.

GUF NAPOLI: Allata, De Luca, Berger, Dan, Santorsella, Boltedo, Musoli, Bracaglia, Tuccillo, Radicial, Cicognani, D'Angelo, Rho, Clemente, Milani.

Napoli, 11 dicembre.

I galiardi torinesi hanno colto al Littorio una vittoria nettissima, dominando in entrambi i tempi i rossoblu partenopei. Il Guf Torino si è rivelato una squadra solida combattiva ed organica. Ha avuto i suoi migliori uomini in Francese, Albonico e Bertolotti.

L'inizio è per il Guf Napoli, ma ben presto alle azioni disordinate dei partenopei faceva riscontro il graduale risveglio dei torinesi che, al 16' con una bella mèta di Bianco brillantemente trasformata da Bertolotti, si assicuravano i primi cinque punti di vantaggio. La superiorità del Guf Torino continuava, ma il punteggio del primo tempo non mutava, grazie alla difesa dei napoletani. Questa resistenza dei napoletani è durata fino agli ultimi minuti della ripresa, quando gli ospiti aumentavano il bottino di 8 punti. Era prima Bianco, con una mèta trasformata da Bertolotti e poi lo stesso Bertolotti, con un'altra mèta non trasformata, che aumentavano il vantaggio del Guf Torino.

Guf Milano-Guf Parma 14-9

Parma, 11 dicembre.

Partita interessante ed alquanto vivace. Al 17' segnano una mèta i parmensi, la migliore di tutto l'incontro, realizzata da Pieri e non trasformata. I milanesi pareggiano al 23' con Gmeiner e passano in vantaggio al 36' con Cortellezzi. Nella ripresa ritmo vivacissimo: al 2' Rovelli ed al 20' Gmeiner segnano per il Milano. Quest'ultima rete è trasformata da Bosia.

A. R. Torino-Guf Firenze 3-0

A. R. TORINO: Elettro, Alcati, Maffiotto, Rama, Boveri, Bastogrma, Verzellone, Grosso, Nobbia, Bologna, Deraneie, Cavazza, Ghiero, Tullio, Ippide.

GUF FIRENZE: Falchi, Napolitano, Gori, Petrucci, Marchesini, Costa II, Zanetti, Costa I, Barconi, Monti, Brancolini, Bottai, Garassi, Reggiani, Ciappi.

ARBITRO: Baroni, di Milano.

La poco felice giornata degli avanti torinesi ha fatto sì che la partita fosse vivacizzata e frammentaria, con scarse azioni tecnicamente notevoli. I fiorentini si sono difesi con sufficiente organicità e senso pratico, sfruttando al meglio ogni occasione, e sono riusciti a contenere fin quasi alla fine la disordinata prevalenza degli avversari, tanto che solo all'ultimo minuto Alcati è riuscito a segnare la mèta della vittoria.

Bisogna notare però che la fortuna ha protetto per due volte il Guf Firenze, sfuggirne quando su calcio franco la palla è andata a sbattere sopra l'alta traversa dei pali, poi suscitando una strana decisione dell'arbitro, che ha annullato una mèta regolarmente ottenuta da Alcati.

Tra gli ospiti i migliori sono apparsi Napolitano, Costa, Barconi, mentre nelle file torinesi hanno svolto un buon gioco Elettro, Verzellone, Tullio e Alcati.

Pallacanestro

Divisione Nazionale

A Pavia: Dop. Borletti-Guf Pavia 29-22.
A Venezia: Reyer-Guf Milano 22-20.
A Roma: Virtus-S. S. Lazio 46-24.
A Genova: S. G. Triestina-Giordana 37-36.
A Milano: Dop. Pirelli-Pariali 47-40.

HOCKEY SU PRATO

A Ferrara: Guf Ferrara-Marathon Zagabria 3-1.

A. S. Ginn.-G. F. Bologna 31-26

La R. S. Ginnastica di Torino, dopo una partita molto combattuta, ha colto ieri una bella vittoria sulla squadra del bgo. Ferroviario di Bologna. Entrambi i tempi hanno visto un disputa giuoco.

Squadra vincente: Cesarini (3), Garelli (9), Giuliano (6), De Paolini (5), Colombo (2), Fanti, Neri, Revelli.

L'incontro pugilistico Italia B - Germania stasera a Novara

Novara, 11 dicembre.

La squadra tedesca che stasera affronterà, al teatro Faraggiano, gli «azzurri B», è giunta ieri nella nostra città alle ore 15. Quest'oggi i pugili e gli accompagnatori deporranno una corona d'alloro al Sacrario dei Caduti per la Rivoluzione, dopo di che saranno ricevuti dal Federale a Casa Littoria e parteciperanno ad un ricevimento del salone del Broletto.

Ecco il programma della serata:

Pesi mosca: Obermauer-Paesani; *Gallo:* Wilke-Capobianchi; *Piuma:* Graaf-Cortonesi; *Leggeri:* Nurnberg-Proietti; *Medio leggeri:* Herchembac - D'Stefano; *Medi:* Pepper-Zorzenone; *Medio massimi:* Schmider-Musina; *massimi:* Tonhoff-Chiesa.

Arbitro sig. Roger Nicod, della Federazione Svizzera.

Le corse a San Siro

Milano, 11 dicembre.

Ecco i risultati delle corse al trotto svoltesi ieri all'Ippodromo di San Siro:

Premio Cagnola (L. 6000, m. 1660): 1. Cirpio (Grandi di Riva); 2. Bertola; 3. Ebe; 4. Pietro Micca. N.P.: Anda, Barcarola. Tempo 2'20" (1'27"5). Tot.: 6; 6; 11,50 (45,50).

Premio Binasco (L. 8000, m. 2000): 1. Capriolo (Paolini di Paolini); 2. Carrozza; 3. King Kong; 4. Mala. N.P.: Gilloro, Bertillo, Nicone, Ulmar. Tempo 2'56" (1'36"). Tot. 16, 7, 9, 7 (123).

Premio U.N.I.R.E. (L. 30.000, metri 1620): 1. Floridoro (Mangelli) di Mangelli; 2. Pirone; 3. Avventuroso; 4. Massimo. Tempo 2'11"4 (1'21"2). Tot.: 8, 5, 5 (18,50).

Premio Balsamo (L. 6000, m. 2650): 1. Fiorello Romano (Fubbe) di Ferrari; 2. Picco; 3. Serenissima; 4. Paleolo. N.P.: Dagnas, Gabellino, Bellagio, Lorenteggio, Lepo, Adolfea, Salvatore, Super Volo. Tempo 3' (1'36"3). Tot.: 6,50; 5; 3 (5,50 (50,50). Scommessa duplice 2.a e 4.a corsa: 49.

Premio Annone (L. 6000, m. 2000) - **1.a divisione:** 1. Damasco (Barbetta) di Fucci; 2. Jacobi; 3. Silva; 4. Miranda. N.P.: Brena, Redenta, Tamaron Great, Violano, Aprile, Carinana, Montecervolo, Brelagna, Ragazzina Garner, Godefroy. Tempo 3' (1'26"6). Tot. 37,50, 8,50, 10, 12,50 — **2.a divisione:** 1. Palladio (Grandi di Riva); 2. Acchino; 3. «Pandino»; 4. Giuliano. N.P.: Lauro Bellows, Pablito, Pea Gubbino, Cheuier, Canonte, Fresco, Pianallone. Tempo 3'1" (1'29"5). Tot.: 17,50; 7; 8; 14 (62,50).

Premio Monza (L. 20.000, m. 2700): 1. Pilifrattore (Antonellini di Mangelli; 2. Mister; 3. Petrocchio. 4. Amba Alagi. N.P.: Forum (del. Fior di Rosa. Tempo: 3'1"8 (1'26"). Tot.: 6, 5, 5,50 (55,50). Scommessa duplice 3.a e 7.a corsa: 71,50.

Premio Arda (L. 8000, m. 2000) - **1.a divisione:** 1. Xante (Paganin) di Sesti; Samaritano; 2. Sparaldino; 3. Rivaglio; 4. Capitano di Ventura. N.P.: Picchio, Scorpione, Stresa, Vedova Gent, Giulianella, Invasore, Galeno, Sesto, Esano, Jella. Tempo: 3'4" (1'26"6). Tot.: 111, 18,50, 9,50 8,50 - **2.a divisione:** 1. Trionfo (Fabbruzzi di Sesti, Favenia; 2. Danilo; 3. Cano; 4. Tiberio. N.P.: Viola marenala, Nabucco, Passavella, Dino, Aprilia, Diavolino, Boca, Maregnala, Nostro Azzurro, La Patti. Tempo 3'3"4 (1'24"8). Tot.: 43,50; 15,50; 12,50, 19.

La riunione fiorentina della Fidal

Gli impianti atletici saranno intensificati e migliorati

Firenze, 11 dicembre.

Alla presenza del Presidente della FIDAL si è svolta ieri la terza riunione dei Presidenti di zona. Dopo che il presidente dell'assemblea ebbe salutato nel segretario della FIDAL, dott. Pucci, nuovo segretario generale del CONI e dopochè il marchese Ridolfi ebbe ripetuto i motivi dell'odierna assemblea, furono lette varie relazioni sull'attività regionale, risultata in sempre maggior progresso.

Quasi tutti i presidenti di zona hanno lamentato la mancanza o l'imperfezione degli impianti sportivi. Il Marchese Ridolfi ha reso noto che le pratiche in corso presso il CONI saranno intensificate e che ci si interesserà presso le gerarchie superiori per sanare anche questo problema.

L'adunata si è conclusa col Saluto al Duce. Sono stati spediti telegrammi al Segretario del Partito ed al nuovo Presidente del CONI.

Risultati vari

NAPOLI - Corsa al galoppo ad Agnano: Premio Mussolini (L. 18.000, m. 1750): 1. Dehra (Capitoli di Razza del Soldo); 2. Marcello; 3. Notturno. Tre l.; due l.; una l. e mezza. Tot. 7.60; 7; 9,50; 1761.

TORINO - Corsa ciclo - campestre org. G.I.L. Dorio Pini: 1. Cocolo (Gil

Sonzini); 2. Di Gennaro (Sd.); 3. Donna; 4. Gios; 5. Carpignano.

TORINO - II Elim. Coppa Morgagni, ginnastica, org. Com. Gil Maramotti: 1. Aiol (R. S. Ginnastica - Gil Mussolini), p. 62,30; 2. Zanetti (Dario Dini), p. 59,60; 3. Sonnesso (id.), p. 57,80; 4. Chiarolini (Maramotti); 5. Clemente (id.); 6. Spina. 6di.; fuori gara: 1. Zinzarile, p. 60,40; 2. Baggini, p. 58,90. Cat. allievi: 1. Foresio (R. S. Ginnastica-Gil Mussolini), p. 58,10; 2. Stella (id.), p. 58,30; 3. Aiol (Bazzani), p. 56,10; 4. Jalsec; 5. Tiranti; 6. Pogliano; 7. Sandonnino; 8. Boggero; 9. Caffaro; 10. Canterella.

TORINO - Corsa ciclo campestre per cat. FF., org. Gil e Pozzi del Nuvolo»: 1. Bruno (Gil Torchi in 17'21"; 2. Moso; 3. Turri; 4. Accosato; 5. Bava.

NOTIZIARIO

La Federazione Americana di atletica non organizzerà più, contrariamente a quanto aveva annunciato, le edizioni panamericane di atletica, in sostituzione dei giuochi di Helsinki, il motivo addotto sarebbe la mancanza di una pubblica ufficiale circa la vincente della Finlandia.

La squadra nazionale che incontrerà domenica prossima a Milano quella ungherese di ginnastica artistica è stata così formata: Capuzzo, Natali, Arnaldini, Fioravanti, Guglielmetti, Neri, Ternelli, Perego. Da Budapest la Federazione magiara ha così notificato la formazione della squadra: Patzaki, Magyarossi, Toth, Sandha, Raal, Varkoi, Temesi, Kreisznerl.

La nazionale di calcio olandese ha battuto ieri, a Rotterdam, la nazionale belga, per 5-2 (3-1).

L'italiano Fenzo si è aggiudicato ieri, al Velodromo d'Inverno, il «Premio Zimmermann», un chilometro dietro ciclomotore, percorrendo la distanza in 67", battendo il primato locale.

Il sapone al latte Vhei trasfonde i principi nutritivi del latte nell'epidermide ecciandovi il regolare salutare rinnovamento delle cellule senza irritarle. Esso costituisce il trattamento di bellezza più innocuo, più attivo, più economico. Col bagno di latte le Imperatrici Romane ravvivavano e prolungavano la loro giovinezza.

Nel laboratorio dell'Officina Farmaceutica di San Simone le proprietà medicamentose dell'antica formula del «DEPURATIVO dei Monaci di SAN SIMONE» vengono esaltate da un procedimento di preparazione più moderno e più scientifico.

Oggi come ieri...
...meglio di ieri!

N. **DEPURATIVO** dei MONACI di **S. SIMONE**

RETTIFICA IL SANGUE, SVELENA L'ORGANISMO - PREVENENDO LE FACILI INDISPOSIZIONI INTESTINALI ELIMINA IL PERICOLO DI LUNGHE E GRAVI MALATTIE.

CURA NATURALE DI DISINTOSSICAZIONE

MIGLIORARE LA COMPOSIZIONE DEL SANGUE SIGNIFICA: "PREVENIRE, GUARIRE, RINVIGORIRE,,

IN TUTTE LE FARMACIE

FARMACEUTICA SAN SIMONE - Via Garibaldi 13 - TORINO

Autarchia

PENTOLA «VAPORIX» per cuocere a vapore. Risparmia il 50% di combustibile. Ognuna L. 64.

PENTOLA ACCIAIO STAGNATO Cuoce qualsiasi vivanda dai 10 ai 15 minuti.

FORNI CASALINGHI Si possono cuocere contemporaneamente diverse qualità di vivande. Da L. 15 in più.

FORNELLO AD ALCOOL Inesplodibile - da L. 14.

« LIQUIGAS » Sostituisce il gas. Non occorrono impianti. Trasportabili ovunque. Stufe e fornelli.

CASSETTE DI COTTURA Cuociono i cibi senza spesa e senza combustibile.

"NON E' UN BAZAR,,

Cataloghi gratis a richiesta

Piazza Carlo Felice, 10 - Torino

Cavaro

COMUNICATO

Nell'imminenza dell'inventario annuale abbiamo deciso di smaltire, direttamente al pubblico torinese, che ci sorregge con la sua simpatia facendo tutto l'anno presso di noi gli acquisti di

Telerie - Biancherie
Tappeti - Tendaggi - Coperte

le enormi partite di merci da noi acquistate molto tempo addietro, quindi di qualità ottima, e che possiamo dare a prezzi

straordinariamente bassi

Questi prezzi, però, avranno vigore

SOLTANTO per questa settimana

Ecco alcuni prezzi:

TOVAGLIOLI the		L. 0,60 cad.
STROFINACCI	di tela a quadri	L. 1,20 cad.
TELA a quadri	per strofinacci	L. 2,25 il m.
MACRAME' BIANCHI		L. 2,50 cad.
TELA CANDIDA	di cotone alt. 80 cm.	L. 3 il m.
COPERTE STIRO		L. 3,50 cad.
TOVAGLIE tavola	bordo colorato	L. 3,75 cad.
GREMBIALI	CAMERIERA con ricamo e bavetta	L. 4,50 cad.
CAMICIE DONNA	ricamate e bretelle	L. 4,50 cad.
SATIN NERO grembiali	130 cm.	L. 4,75 il m.
TOVAGLIOLI per TAVOLA		L. 9,50 la dozzina
LENZUOLA orlo a giorno		L. 9,50 cad.
TELA cotone cand.	p. lenzuola altez. 240	L. 9,90 il m.
CATALOGNE M. LANA		L. 13,95 cad.
COPRILETTI Reps bianchi		L. 16,95 cad.
TRAPUNTE imbott. (raso)		L. 33 cad.

E mille e mille altri articoli sulla stessa base di prezzo!

MIGLIAIA DI **CATALOGNE** di pura lana a prezzi imbattibili

OCCASIONI in TAPPETI

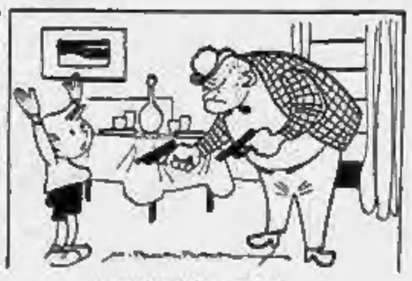
SEMPRE palloncini e aeroplani ai bambini!

LA **Casa del Bianco**

VIA GARIBALDI, 17 - TORINO Telef. 45-339

GALANTERIA
L'INDOVINO (alla fanciulla): — Voi morirete giovanissima.

IN NAVIGAZIONE
L'ANNUNCIATORE DELLA RADIO: — Meno la frutta... meno il formaggio... meno la bistecca... meno gli spaghetti... meno l'antipasto... Dèmi sto miglio!



IL DELEBRE GANGSTER....
... vuol vedere se suo figlio ha le mani pulite.

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO - Lunedì 11 Dicembre 1939 - Anno XVIII - Num. 293

I russi sferrano l'offensiva
al nord e al centro della Finlandia

Anche in Carelia la pressione si accentua - La flotta sovietica costretta alla ritirata nel golfo di Botnia - Kronstadt bombardata dagli aerei finlandesi

Helsinki, 11 dicembre.

I russi hanno sferrato ieri l'offensiva nel settore di Salmijervi, al centro, e di Petsamo, al nord. Aeroplani sovietici hanno bombardato quest'ultimo centro dalle 12 alle 13. Non si conoscono ancora i danni causati dalle bombe. Per tutto il pomeriggio è stato udito alla frontiera norvegese l'eco di un violento fuoco di artiglieria e mitragliatrici. In questo estremo settore di guerra il tempo si mantiene severo, ma il freddo è intensissimo. Si ritiene negli ambienti finlandesi che questa offensiva russa che si svolge contemporaneamente nel centro della Finlandia e a nord tenda a tagliare il territorio finlandese in due tronconi.

Anche in Carelia la pressione sovietica si fa più intensa. Secondo quanto avrebbero riferito gli aviatori finlandesi che hanno compiuto ricognizioni aeree sul nemico, gli effettivi sovietici sarebbero tre volte più numerosi di quelli finlandesi schierati a difesa della linea Mannerheim.

La flotta finlandese ha intanto costretto alla ritirata unità sovietiche nel Golfo di Botnia, dopo un intenso scambio di cannonate.

Lo Stato Maggiore finlandese informa che gli aeroplani finlandesi hanno bombardato ieri Kronstadt e smentisce l'affermazione sovietica secondo la quale le truppe russe avrebbero compiuto una avanzata di settanta chilometri a sud di Petsamo.

Ecco, del resto, il bollettino che il Gran Quartiere Generale ha pubblicato sulle operazioni di ieri:

« Il nemico ha continuato gli attacchi nella regione del fiume Paipale. Questi attacchi sono stati respinti. Violenti combattimenti si sono svolti in parecchi punti del fronte orientale, ad eccezione della regione di Petsamo.

« La marina sovietica ha bombardato parecchi punti dell'arcipelago. In diversi altri punti le batterie costiere finlandesi hanno sostenuto le truppe di terra.

« Nell'aria il bombardamento effettuato ieri dal nemico su Hangö non ha avuto risultati apprezzabili. Nel pomeriggio di oggi la aviazione sovietica ha bombardato i forti che si trovano sulle isole situate davanti a Kolvisto. Gli apparecchi finlandesi hanno effettuato delle ricognizioni ed hanno bombardato colonne di truppe sovietiche. Aiutati dall'artiglieria terrestre essi hanno distrutto una colonna nemica di carri armati leggeri e pesanti ».

Tutto il popolo è unito in blocco nella difesa. Le donazioni di sci continuano ad affluire agli uffici militari della Finlandia. Anche i più poveri offrono ai difensori della patria i loro sci, strumento indispensabile di lavoro, nel paese, del ricco come del povero. Si segnala inoltre che quasi tutti gli atleti sportivi finlandesi sono mobilitati come volontari al fronte.

La stampa pubblica una serie di disposizioni del Ministero degli Interni che regolano la vita della Finlandia durante l'attuale conflitto. Tra l'altro è fatto divieto di recarsi in zone dove si svolgono operazioni militari.

Un tiratore finlandese
Abbatte 70 russi
appollaiato su un abete

Stoccolma, 11 dicembre.

La più terribile, implacabile guerra, viene combattuta quassù. Pur manovrando tranquilli e melodici come il più disciplinato esercito, il freddo furore di battaglia, la disperata volontà di difesa dei finlandesi non conoscono limiti. In ogni compagnia, in ogni plotone, in ogni distaccamento c'è qualcuno che conosce ad occhi chiusi i segreti degli impenetrabili boschi di questa regione, di cui i soldati finnici occupano tutti i punti strategici. Si aggiunga che essi, allenati fin da bambini, sparano con una precisione di tiro che spaventa. Ieri un solo uomo appollaiato su un abete, così coperto dalla neve da formare un tutto col ramo sul quale si teneva disteso come in una piazzuola da tiro, armato di un fucile mitragliatore con linea di mira a cannocchiale, ha abbattuto uno dopo l'altro, presso Lunahamari, ben settanta russi, prima che il restante della terrorizzata compagnia potesse trovare riparo. E' diventato famoso, del resto, il caso di un aeroplano che — come si ricorderà — aveva attaccato la città del nichelio presso Salmijärvi, il quale è stato abbattuto da un tiratore scelto finlandese, mediante pochi colpi nel serbatoio della benzina che prese fuoco, colla stessa facilità e rapidità, che se avesse sparato contro un bersaglio fermo.

Un capo unico in Svezia
fra Esercito Marina e Aviazione

Stoccolma, 11 dicembre.

Il Re di Svezia ha nominato il tenente generale Thoernell, Capo di Stato Maggiore dell'Esercito Svedese, Capo di Stato Maggiore di tutte le forze della difesa nazionale. Con questo provvedimento l'Esercito, la Marina e l'Aviazione sono posti sotto un'unica direzione, ciò che mai prima d'ora era avvenuto in Svezia.

Un appello al mondo civile della Dieta di Helsinki

(DAL NOSTRO INVIATO)

Helsinki, 11 dicembre.

Forse perchè in questi giorni la Finlandia sente di correre sul fronte un grave pericolo, forse perchè la mai sopita speranza di una composizione, anche dopo che il primo sangue è stato versato, è definitivamente scomparsa, forse perchè della solidarietà mondiale questo paese non ha ancora sentito effetti apprezzabili, la Dieta di Helsinki riunitasi domenica in seduta solenne ha deliberato un indirizzo alle Forze Armate e un altro ai Popoli del mondo.

Il paese, attraverso i suoi rappresentanti politici, esprime ai soldati valorosi che si battono nel gelo e nella neve, ai comandi di tutte le armi, la sua gratitudine. Il parlamento — nell'indirizzo redatto in termini austeri, ma commossi — ripone la sua piena fiducia nelle forze di difesa ed è convinto che ognuno farà il suo dovere. « Le migliori qualità del Popolo riaffermano in noi la convinzione nella vittoria della giustizia in un nuovo sforzo di pace costruttiva. Noi siamo tutti uniti nella determinazione di unire tutte le nostre forze nella lotta per salvare il nostro Paese, per assicurare la libertà del popolo ».

Il manifesto ai popoli stranieri esprime in poche righe e senza particolari concetti o indirizzi politici, la situazione attuale della Finlandia, trascinata alla guerra perchè, attaccata, non ha avuto altra scelta che difendersi, ma « adesso combattiamo da soli contro il nemico, mentre questa battaglia riguarda effettivamente tutte le genti. Noi abbiamo dato anche la prova di essere pronti a superare noi stessi in questo conflitto, ma speriamo che il mondo civilizzato, fino adesso così largo di simpatie nei nostri riguardi, non ci lasci isolati in una lotta contro un avversario numericamente superiore. La nostra posizione è quella di un avamposto della civiltà occidentale e ci dà diritto di attendere aiuti dalle altre popolazioni civili, ed è perciò che il parlamento della Finlandia oggi si appella ad essi ».

Non si può tacere che questo atto della Dieta esprime l'opinione universale. L'uomo della strada di Helsinki non manca di esprimere la sua meraviglia per certe neutralità scandinave, non intende talune ragioni di stato di certi equilibri politici da salvaguardare. Egli è minacciato alla gola dal pugnale russo e se perfettamente che, malgrado la resistenza spinta agli estremi limiti dell'eroismo, il tempo pioverà ogni sforza generoso. L'usura degli uomini, pochi e dei mezzi scarsi potrebbe dare partita vinta a Molotof. L'uomo della strada di Finlandia vede avanzare la massa massiccia delle armate sovietiche verso i centri vitali della sua Patria, e vorrebbe che in sua causa venisse adottata senza ritardi da quei popoli, specialmente lo svedese e il norvegese, di cui per ragioni geografiche costituisce la palizzata di punta.

Con questi atti politici così importanti per la Finlandia, segnaliamo anche il discorso del Ministro della Pubblica Istruzione, signor Hannula, indirizzato ai contadini. Sono parole forti ed accorate, che richiamano la vecchia razza finnica alle sue generose origini e alla tradizione della dura lotta contro la natura e il secolare nemico.

Non è possibile per il momento chiarire meglio l'andamento dell'attacco russo su Taipaljoki, nell'istmo careliano. Le colonne sovietiche battono intensamente sul punto di saldatura della linea Mannerheim con le rive del lago Ladoga. E' il luogo della minima resistenza che lo stato maggiore nemico è andato a cercare con molto discernimento, per ottenere almeno un successo degno di nota prima che il gelo invadente e le burrasche di neve rallentino il ritmo delle operazioni. La pressione è stata ancora una volta respinta, ma si delinea un altro movimento offensivo dal fronte della Carelia russa che potrebbe evidentemente potenziare la spinta contro Taipaljoki.

Unità della flotta sovietica hanno bombardato le batterie costiere. Squadriglie sovietiche di quadrimotori, in un raid oltre le fortezze di Kalvisto e di Hangö, hanno lanciato ordigni parecchie tonnellate di esplosivo. Nessun serio danno.

Giovanni Artieri

Macchinari americani
che non andranno più in Russia

New York, 11 dicembre.

Si apprende che la Madison Kipp Corporation ha rifiutato di vendere all'Unione Sovietica macchinari vari per un valore complessivo di quindicimila dollari. Il presidente della società, Coleman, ha dichiarato che la decisione di annullare il contratto è stata presa in seguito ai bombardamenti effettuati dai russi in Finlandia ed in considerazione del fatto che i macchinari ordinati dall'Unione Sovietica avrebbero potuto servire per la fabbricazione di munizioni. Coleman ha aggiunto che sono stati restituiti all'agente sovietico che ha passato l'ordinazione cinquemila dollari versati precedentemente a titolo di anticipo.

Parecchie migliaia di dollari sono state versate nella giornata di ieri al Fondo assistenziale per la Finlandia. Una cinquantina di artisti di varietà, autori e musicisti, hanno manifestato il proposito di raccogliere altre sottoscrizioni tenendo concerti, rappresentazioni e conferenze. Il comitato nazionale per l'assistenza alla Finlandia, presieduto da Herbert Hoover, si è insediato nei suoi uffici in un grattacielo nel centro di New York. Hoover è atteso a New York entro la settimana prossima per dirigere personalmente l'organizzazione dei soccorsi alla Finlandia. Tra i promotori del comitato figurano note personalità degli Stati Uniti, tra cui l'ex ministro Frank Polk.

Il Consolato finlandese annuncia intanto di aver raccolto finora diciottomila dollari per la Croce Rossa finlandese.

La Germania smentisce
d'aver fornito armi alla Finlandia

Berlino, 11 dicembre.

Taluni giornali svedesi hanno pubblicato sotto titoli sensazionali notizie su pretese consegne di materiale bellico tedesco alla Finlandia. Si è pubblicato inoltre che una potenza straniera ha consegnato poco tempo addietro degli aeroplani alla Finlandia e che la Germania avrebbe autorizzato il passaggio di questi aerei sul suo territorio, anzi l'avrebbe favorito.

« Da fonte competente tedesca — comunica il « D. N. B. » — si dichiara che queste notizie sono assolutamente inventate col solo fine di turbare le relazioni tedesco-russe. Si fa osservare che dopo l'inizio del conflitto fra l'Unione Sovietica e la Finlandia nessuna quantità di materiale da guerra destinato alla Finlandia è partito dalla Germania od è transitato attraverso la Germania ».

Un messaggio del Nicaragua
al Presidente finlandese

Managua, 11 dicembre.

Il Governo del Nicaragua ha inviato un messaggio al Presidente della Finlandia nel quale è detto fra l'altro:

« Il Governo ed il popolo del Nicaragua condannano l'invasione non provocata del vostro Paese e sperano che la Finlandia possa conservare la sua indipendenza ».

I francesi senza carne
il lunedì e il venerdì

Parigi, 11 dicembre.

Le piccole penitenze imposte dalla guerra continuano. Il *Giornale Ufficiale* ha pubblicato ieri un decreto che stabilisce oltre il lunedì un nuovo giorno senza carne: il venerdì.

L'autorità militare francese
contro i fuorusciti spagnuoli

Parigi, 11 dicembre.

Le autorità militari francesi hanno deciso di epurare al più presto ed energicamente gli ambienti dei fuorusciti repubblicano spagnolo procedendo a numerose perquisizioni nelle sedi delle loro organizzazioni.

Il « delenda Germania »
ritornello francese

Parigi, 11 novembre.

L'attenzione di tutta l'opinione pubblica francese è diretta oggi su Ginevra donde si attende di conoscere se e fino a qual punto il martirio della Finlandia servirà alla causa degli alleati. Sino a qual punto, cioè, ci si domanda in questi circoli politici, i paesi neutri europei più direttamente interessati per la loro posizione geografica al conflitto del Baltico daranno retta alle disquisizioni di principio sull'aggressione sovietica e dimenticheranno che per loro non si tratta di vedere se e come la Russia venga condannata, bensì quale sorte riserbino loro le due grandi potenze vicine, Russia e Germania.

Riconoscendo che il problema per alcuni Stati nordici minori è di importanza pratica enorme e che di fronte alla realtà materiale le teorie per cui passano in ultima linea, gli osservatori francesi mandati sul Lemano esitano anche stamane ad avanzare previsioni sicure. Alcuni si limitano a registrare la presenza di tre correnti: quella rappresentata dai neutrali americani che sono ardenti difensori dei principii del Covenant, quella rappresentata dai neutri europei che sono invece eltremodo prudenti, e quella dell'Inghilterra e della Francia le quali, si dichiara, sono pronte a schierarsi contro la Russia escludendola dalla Lega se non farà ritorno ad una... onesta condotta. Paul-Boncour e Champetier de Ribes hanno iniziato fin da sabato a Ginevra una serie di colloqui con i delegati delle nazioni neutrali allo scopo di assodare il loro atteggiamento.

A Parigi, intanto, continua ad affermarsi nella stampa la tendenza in favore di una rottura dei rapporti diplomatici con i Sovieti, tendenza criticata e osteggiata dal solo De Kerillis il quale sostiene che sinchè rimane un filo di speranza che Berlino e Mosca possano essere un giorno separate e lanciate l'una contro l'altra è dovere di non compromettere questa pregiudiziale possibilità. Allo stesso tempo si ingrossa la corrente di opinione che non vuole saperne di quelle distinzioni fra hitlerismo e germanismo tanto care agli inglesi e riassume il grido di guerra di una volta, il *Delenda Germania*, al quale fanno eco uomini di tutti i colori, da Maurras a Millerand e da Pertinax a Blum.

« Non pensiamo col cuore, ma con la testa; non guardiamo con l'immaginazione, ma con gli occhi; non giudichiamo secondo i sogni, ma secondo la memoria », scrive il direttore dell'*Action Française*. E l'accademico Chaumeix nel *Paris Soir* dichiara ai suoi lettori che « la Germania può vantarsi di aver fatto per prima del disordine morale una politica. Essa non ha atteso Stalin, dice lo scrittore, per sostenere che nei rapporti fra i popoli il diritto e la giustizia passano in secondo piano. I professori prussiani e numerosi intellettuali germanici hanno celebrato questa virtuosità anarchica ».

Come si vede da quanto precede se a Parigi non succede nulla che possa essere definito cronaca politica, abbondano le discussioni.

Il *Paris Soir* pubblicava ieri sera una lunga corrispondenza da Sofia in cui era detto che gli avvenimenti finlandesi hanno avuto lo loro eco più profonda nei Balcani. Nella penisola la Russia svolge una intensa propaganda. Oltre a ciò essa concentra truppe alla frontiera bessarabica. Nei distretti militare di Kief vi sarebbero 25 divisioni di complessivamente 375 mila uomini. Inoltre i russi fortificherebbero i porti del Mar Nero. « Per il momento nessun pericolo minaccia la Bessarabia, dice l'autore della corrispondenza; ma a Mosca si parla molto di questa provincia. Venuta l'ora, sarà scatenata una campagna contro la Romania e si impiegheranno gli stessi argomenti che furono usati nel caso finlandese. Col pretesto che Odessa si trova alla portata dei cannoni di Cetatea Alba, i russi chiederanno al governo di Bucarest il diritto di stabilire in Bessarabia delle basi militari e proporranno la conclusione di un trattato di mutua assistenza. Se la Romania si rifiuterà di rinunciare così alla propria indipendenza, Mosca passerà all'azione ».

Giorgio Sansa.

Un'altra casa di Helsinki distrutta dalle bombe incendiarie russe.

Vittorio e Bruno Mussolini a Roma con Carnera per l'incontro di boxe italo-tedesco.

Battaglia aereo-terrestre
udita dalle coste sud-inglesi

Piroscafo britannico di oltre 7000 tonnellate silurato - Nuove perdite delle marine neutrali

Londra, 11 dicembre.

Si comunica che colpi di cannone sono stati chiaramente uditi ieri da località della costa meridionale. Il fuoco è durato circa quindici minuti e si è creduto proveniente dalle artiglierie antiaeree in azione ad una considerevole distanza. Poco prima un certo numero di apparecchi britannici da bombardamento sono stati visti volare ad alta quota verso il mare, in direzione orientale. Un altro apparecchio, poi, è stato avvistato più tardi, ma si ritiene trattarsi di un aeroplano tedesco.

Inoltre due apparecchi da bombardamento, probabilmente tedeschi, hanno sorvolato ieri ad alta quota, il Suffolk, precedendo in direzione sud-est. Nessuna bomba è stata lanciata, nè è stato dato il segnale d'allarme.

Non sono mancate, anche nella giornata di ieri, le vittime della guerra sul mare. La più grossa perdita va registrata in conto dell'Inghilterra, che ha perduto un piroscafo di 7400 tonnellate. Viene segnalato, infatti, che il *S. Alberto* è stato silurato, al largo della costa inglese, all'altezza di Landsend. L'equipaggio del *S. Alberto* è stato soccorso dal vapore cisterna belga *Alexandra Andre*. La Francia, a sua volta, ha perduto il vapore *Dinard* di 525 tonnellate, che è affondato però in seguito a collisione con un'altra nave, al largo della costa sud-orientale dell'Inghilterra. L'equipaggio di tredici uomini è stato salvato e ricoverato in un ospedale inglese. Vittima di una collisione è stata anche una navetraghetto inglese *Duke of Lancaster*, la quale è rimasta danneggiata, nel Mare d'Irlanda, in seguito all'urto col piroscafo *Firaking*.

Si segnala poi che una nave a motore olandese, la *Juinghaus*, ha urtato al largo di Callandsoog contro una mina. I sette uomini che ne componevano l'equipaggio sono stati salvati dalla marina olandese.

Si apprende, infine, che il piroscafo belga *Kabinda*, di 5000 tonnellate è considerato definitivamente perduto, ad onta dei tentativi di salvataggio. Della nave, che si era incagliata sulle coste inglesi dopo essere stata danneggiata da una mina, non resta più che la carcassa. Tutte le persone che erano a bordo sono state salvate. Il *Kabinda* era partito da Pernambuco con un carico di cotone, di semi e di olio.

Un dispaccio pervenuto all'agenzia *Reuter* precisa che il vapore svedese *Vinga*, la cui scomparsa fu segnalata alcuni giorni or sono, è affondato in seguito ad un'esplosione. I ventun uomini dell'equipaggio sono stati presi a bordo di una nave danese.

Da Curaçao viene segnalato che la nave tedesca *Nordmeer*, ancorata nella baia di Caracas fin dall'inizio della guerra, è scomparsa ieri dal porto, dopo essersi rifornita di viveri e di combustibili.

Per ultimo si apprende che venticinque passeggeri tedeschi sono stati fatti prigionieri a bordo del piroscafo portoghese *Carvalho Araujo*, che fa servizio tra le Azzorre, Madera e Lisbona, e che è giunto ieri in quest'ultima città. Al largo della costa portoghese, il piroscafo incontrò una torpediniera inglese, che gli intimò di fermarsi. Due ufficiali ed un marinaio salirono a bordo per esaminare la nave e fu così che venticinque tedeschi che si trovavano fra i passeggeri, furono arrestati e condotti a bordo della torpediniera. Un ventiseiesimo, di diciassette anni di età, è stato autorizzato a continuare il suo viaggio. I tedeschi arrestati sono ex-dipendenti della marina mercantile del Panama, licenziati in seguito alla guerra.

Mosca accusa l'Inghilterra
di violazione del diritto

Mosca, 11 dicembre.

Il Governo dell'U.R.S.S. ha comunicato all'Ambasciatore britannico una protesta del Governo sovietico contro le misure britanniche nei confronti delle esportazioni tedesche.

La nota sovietica dice:

« Il nuovo metodo di guerra economica enunciato nell'ordinanza del 28 novembre non ha precedenti nella storia delle relazioni internazionali. Esso costituisce una violazione delle norme del diritto internazionale secondo le quali nessuno ha il diritto di vietare a navi di paesi neutrali di importare dai paesi belligeranti merci per i loro bisogni, indipendentemente dalla loro provenienza. Questa violazione del diritto internazionale si rivela nel divieto di trasporto di merci d'origine tedesca da un paese neutrale all'altro.

« Il Governo sovietico considera l'ordinanza del 25 novembre assolutamente arbitraria in quanto, indipendentemente dal carico, le navi che lasciano porti di paesi neutrali che hanno accesso alla Germania, possono essere costrette a fare scalo in un porto inglese o francese per essere sottoposte ad un controllo. Il Governo sovietico, fondandosi sulle ragioni dianzi enunciate, protesta quindi contro l'ordinanza del 28 novembre che costituisce una violazione degli interessi e dei diritti dei neutri. Il Governo sovietico si riserva il diritto di reclamare all'Inghilterra la rifusione dei danni se un vapore sovietico sarà costretto ad entrare in un porto francese o inglese oppure se l'ordinanza del 28 novembre causerà perdite al commercio estero sovietico ».

Due impiccagioni in Germania

Berlino, 11 dicembre.

Il capo della Polizia e delle S. S. del Reich comunica: « Il 25 novembre due delinquenti recidivi condannati al confino in un campo di concentramento, abbattute le sentinelle, riuscivano ad evadere, ma poco dopo ricadevano nelle mani della polizia. I due malfattori sono stati impiccati il 9 dicembre nel campo di concentramento dal quale erano riusciti ad evadere».

Mostra di vini piemontesi
nella capitale danese

Copenaghen, 11 dicembre.

Una mostra dei migliori vini del Piemonte e dei grandi vermut torinesi è stata inaugurata oggi nei locali della *CIT* di Copenaghen. Questa esposizione costituisce il primo passo per un lancio in grande stile in tutta la Danimarca dei vini italiani. Prossimamente infatti verrà organizzata, sempre con il concorso della *CIT*, una grande mostra durante la quale verranno offerti gratuitamente tremila omaggi consistenti in artistiche bottiglie di vino.

FRONTE DEL RENO

Attività di pattuglie
a sud di Saarbrücken

Parigi, 11 novembre.

L'attività sul fronte è stata ieri, a quanto si apprende, intensa. Tedeschi e francesi hanno inviato ovunque pattuglie di ricognizione per esplorare completamente il terreno e riportare informazioni sulle posizioni dell'avversario. L'altra notte, si dice qui, i tedeschi hanno sferrato un colpo di mano contro uno degli avamposti francesi, situato a sud di Sarrebruck. Dopo una forte preparazione di artiglieria una compagnia si è lanciata all'assalto della posizione, mentre i tedeschi operavano in modo da evitare l'estendersi dell'attacco. I francesi hanno subito risposto con tiri di controbatteria ed il capoposto, vedendo che ogni resistenza era inutile, ordinava il ripiegamento nel bosco, a circa un chilometro e mezzo. Così, quando i tedeschi, dopo avere subito perdite abbastanza sensibili — secondo quanto si afferma — ed i tiri dell'artiglieria avversaria raggiunsero il posto, lo trovarono vuoto e non lasciarono che qualche elemento per assicurare la guardia della posizione. Si aggiunge poi che il comandante del posto francese, rendendosi conto che il grosso delle forze tedesche impegnate precedentemente era ritornato nelle sue linee, attaccò nuovamente il nemico e riuscì a riprendere le posizioni abbandonate.

Apparecchi da caccia francesi e tedeschi hanno compiuto delle evoluzioni sulle linee avversarie senza incidenti. Da segnalare poi la notizia di un giornale inglese affermante che tre sottomarini tedeschi si erano arresi, mentre poi è stata smentita e definita priva assolutamente di alcun fondamento.

Il comunicato francese

Parigi, 11 dicembre.

Il bollettino serale delle Armate francesi in data di ieri, dice:

« Combattimenti di pattuglia su diversi punti del fronte ».

Il comunicato tedesco

Berlino, 11 dicembre.

Il Gran Quartiere generale comunica in data di ieri:

« La giornata di ieri è trascorsa senza notevoli avvenimenti, salvo minima attività di fanteria e artiglierie ».

Le truppe inglesi
sulla « Maginot »

Londra, 11 dicembre.

Si annuncia stamane che dopo cento giorni di guerra le truppe britanniche in Francia sono giunte nelle loro posizioni di prima linea. Una sezione del corpo di spedizione comprendente alcuni reggimenti di quelli che portano il nome di « Contee inglesi » è stata trasportata entro la linea Maginot a fianco di truppe francesi. Finora tuttavia non si segnalano da parte inglese nè morti nè feriti.

I lavori tedeschi di fortificazione
alla frontiera olandese

Parigi, 11 novembre.

L'Agenzia *Radio* riceve da Amsterdam che dei viaggiatori provenienti dalla Germania segnalano che le autorità militari tedesche fanno continuare attivamente i lavori di fortificazione alla frontiera germano-olandese. Sui muri delle località di frontiera sono affissi dei manifesti nei quali è raccomandato ai soldati e ai borghesi di non trattare neppure in famiglia, perchè il nemico è in ascolto, nessun soggetto di carattere militare.

Lotta fra un'aquila
e una giovane sposa

Atene, 11 dicembre.

Su l'autostrada Salonicco-Cozzani un'aquila è andata a abattere contro i vetri di un autobus gran turismo andoli e penetrando nell'interno della vettura piena di viaggiatori. L'aquila infuriata per le ferite riportate si è lanciata contro due viaggiatori, due sposi in viaggio di nozze, e con gli artigli ha gravemente ferita al petto ed al viso la donna; lo sposo è avenuto. La giovane sposa ha cercato invano di difendersi, l'aquila continuava a ghermirla lacerando i suoi abiti con il rostro e gli artigli. E' accorso un fattorino mentre tutti gli altri viaggiatori in preda al panico lanciavano grida disperate aumentando la furia del rapace. Neanche il suo intervento è valso a liberare la povera donna. Anche il fattorino ha riportato gravissime ferite al viso ed alla mano destra. Finalmente tutti i viaggiatori si sono ripresi e, vinto il panico, si sono lanciati contro l'aquila atterrandola.

La mania incendiaria
di un reduce dal manicomio

Riga, 11 dicembre.

Dopo lunghe indagini la polizia lettone ha potuto scoprire ed arrestare certo Salamans il quale negli ultimi due mesi aveva incendiato nei dintorni di Riga ben 10 case di contadini. Sottoposto all'interrogatorio il Salamans che è piromane ed ha soggiornato a parecchie riprese nei manicomi di Lettonia ha confessato di aver dato fuoco alle case dei contadini che lo ospitavano durante la notte per il piacere di vedere le fiamme distruggere gli edifici.

Primo mercato concorso
di bovini grassi a Chieri

Chieri, 11 dicembre.

Col contributo finanziario del Ministero dell'Agricoltura e Foreste, del Consiglio provinciale delle Corporazioni e del comune di Chieri, è indetto in Chieri, per domani, martedì, alle ore 9,30, in piazza Vittorio Emanuele III, il primo mercato-concorso dei bovini grassi, al quale possono partecipare gli allevatori della zona chierese (collina e pianura). Vi sono ricchi premi, in denaro, di merito e per la resa in carne.

Le udienze del Duce

Roma, 11 dicembre.

Il Duce ha ricevuto il consigliere nazionale Cicogna, amministratore delegato della « Chatillon », che Gli ha presentato un complesso di confezioni maschili fabbricate in serie e composte totalmente o parzialmente di fibre autarchiche, illustrando Gliene la piena rispondenza ad ogni necessità del consumo, sia dal punto di vista tecnico che economico.

I prodotti presentati al Duce sono stati confezionati nel nuovo moderno ed importante stabilimento della società « Abital » del gruppo « Chatillon » sorto nella zona industriale di Apuania.

Il Duce ha ricevuto il consigliere nazionale Cicogna il Suo compiacimento, approvandone i programmi.

Spettacolo per militari
organizzato dalla G.I.L. di Casale

Alessandria, 11 dicembre.

Oltre cento giovanissimi artisti della G.I.L. di Casale hanno dato spettacolo ieri al nostro Teatro Municipale, ove sono intervenuti oltre 1400 militari del presidio di Alessandria, che hanno gremito il locale in ogni ordine di posti. Sono stati eseguiti canti corali, esercizi ginnici e molteplici attrazioni. All'eccezionale spettacolo erano presenti S. E. il Prefetto con la signora, il Federale, il Podestà, il generale Trenti, il console generale Nurchis ed altre autorità.

Rimini eleva un monumento
alla Medaglia d'oro Busignani

Rimini, 11 dicembre.

Presenti le autorità della provincia e della città, nonchè le medaglie d'oro Onilla e Gramigna, ieri mattina Rimini ha inaugurato il monumento alla medaglia d'oro Francisco Busignani, caduto eroicamente in Africa per la conquista dell'Impero. Ha parlato il concittadino grande invalido e cieco di guerra Buffoni Luigi. Il monumento, opera dello scultore riminese Elio Morri, rappresenta il giovane caduto nell'atto dell'offerta eroica del proprio corpo e della fede per i più alti destini della Patria.

Gli incendi di Este
Anzichè chiarirsi la faccenda si complica

Este, 11 dicembre.

Come già si è detto, in seito all'inchiesta condotta dai carabinieri di Este per far luce sugli strani incendi sviluppatisi nei giorni scorsi nella trattoria gestita da Napoleone Pieressa, al Ponte delle Grazie, e successivamente in due altre abitazioni dove erano state ospitate delle masserizie di questi, è stata ricoverata in osservazione, nel reparto ospedale, la giovane servetta del Pieressa. E' costei la quattordicenne Elena Turetta, da Cinto Euganeo, affetta, a quanto pare, da sonnambulismo.

Interrogata, essa avrebbe detto di aver appiccato il fuoco alle masserizie con dei fiammiferi; ma tale versione risulterebbe non rispondente alla verità. Perciò la faccenda rimane sempre oscura.

In un laboratorio cittadino sono state fatte delle esperienze chimiche sulle vesti della giovinetta. La stoffa, a quanto sembra, era impregnata di sostanza capace di infiammarsi al contatto dell'aria. Ma in questi giorni i « sì dice » sono tanti, che non ci si sa raccapezzare.

Un processo per contrabbando
di 54 mila chili di caffè

Trieste, 11 dicembre.

In Corte d'assise si sta svolgendo un importante processo per contrabbando, processo che si era iniziato tre anni fa e che, per successivi rinvii, non si è potuto definire prima d'ora. Si tratta di un contrabbando di oltre 54 mila chilogrammi di caffè. Nel processo sono coinvolti undici imputati, tra i quali un vice-ispettore di dogana, commercianti e negozianti di Venezia, di Trieste e di altri centri del Veneto. Il P. M. nella sua requisitoria ha chiesto 57 anni complessivi di reclusione ed oltre 14 milioni di multe ed ammenda.

Gravi sciagure automobilistiche

Trieste, 11 dicembre.

Un'automobile privata proveniente da Maresego d'Istria ha oggi urtato contro un palo nei pressi di Abazia Vecova, fracassandosi. Nell'incidente è morto tale Scipione Scipioni, di 45 anni, pilota aviatore, e tre persone sono rimaste gravemente ferite.

Un'altra automobile si è rovesciata a Villa Opicina, e cinque persone componenti la famiglia del negoziante Bosutti sono rimaste ferite. Altri incidenti minori si sono verificati in città e dintorni.

Vigevano, 11 dicembre.

Ieri nel pomeriggio un'automobile guidata dall'impiegato Rodolfo Mc'aipra, della nostra città, percorreva a forte andatura corso Mazzini quando nell'abbordare una curva, per cause imprecisate, sbandava e, dopo aver abbattuto alcuni metri di parapetto in cemento armato della stazione ferroviaria, investiva un gruppo di tre donne che transitavano sul viale. Una di esse, certa Carla Darone, di 18 anni, decedeva sul colpo per la frattura del cranio, e le altre due, certe Maria Rezzonanti, di 51 anni, ed Anna Malfiasi, di 15 anni, riportavano ferite in conseguenza delle quali sono state ricoverate all'ospedale.

Nasce in chiesa

Trieste, 11 dicembre.

Verso le 8,30 di ieri, mentre nell'antica chiesa di Santa Maria Maggiore si stava celebrando la Messa, una giovane popolana, la diciannovenne Anna Padovan, è stata improvvisamente colta dalle doglie del parto ed ha dato alla luce, tra la folla dei fedeli, un vispo maschietto, al quale è stato imposto il nome di Mario.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile